



Consiglio europeo straordinario - Bruxelles, 1 e 2 ottobre 2020

Dossier n° 21 -
28 settembre 2020

Il Consiglio europeo straordinario dell'1 e 2 ottobre 2020 è stato convocato dal Presidente Michel per discutere di:

- **Mercato interno, politica industriale e digitale;**
- **Relazioni esterne**, con particolare riferimento alle relazioni con la **Turchia** e al seguito del **Vertice UE- Cina del 14 settembre 2020**.

*Il presente bollettino è stato realizzato sulla base del **progetto di conclusioni del 21 settembre 2020**.*

Mercato interno, politica industriale e digitale

Mercato interno

Il **Consiglio europeo** dovrebbe affermare la necessità di tornare **al più presto** al normale funzionamento del **mercato unico** dopo le **deroghe concesse per la pandemia COVID-19**, per garantire, nuovamente, la piena e libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi, per preservare l'integrità dello spazio Schengen e per assicurare una rapida ripresa delle economie dell'UE. La Commissione dovrebbe altresì rilevare la necessità di trarre insegnamento dalla crisi COVID-19 al fine di affrontare la **frammentazione**, gli **ostacoli** e le **debolezze** emerse.

Nel corso del Consiglio "Competitività" del 18 settembre 2020 i competenti ministri dei Paesi membri, nel sottolineare la necessità di **ripristinare e migliorare il funzionamento del mercato unico**, hanno richiamato il ruolo che può svolgere la **task force per l'applicazione delle norme sul mercato unico** (SMET), di recente istituzione, come strumento principale per individuare gli ostacoli alla libera circolazione transfrontaliera di beni e servizi.

I ministri hanno invitato la Commissione a presentare, **entro il 15 gennaio 2021**, una **relazione strategica annuale** per individuare ed eliminare gli ostacoli ingiustificati e fare il punto sullo stato di attuazione del **Piano d'azione per l'applicazione del mercato unico 2020** ([COM\(2020\)94](#)) adottato dalla Commissione il 10 marzo 2020.

Da più parti si è evidenziata l'importanza di esplorare le **potenzialità** non ancora sfruttate del mercato unico, soprattutto nel settore dei **servizi**.

Il **3 luglio 2020** la Commissione europea ha pubblicato il **quadro di valutazione del mercato unico 2020**, dal quale emerge che, nonostante i miglioramenti in alcuni settori, gli Stati membri devono **fare di più per garantire il corretto funzionamento del mercato unico**. Un mercato unico pienamente funzionante necessita di un **partenariato tra la Commissione e Stati membri** ed di una migliore e coerente **attuazione e applicazione delle norme dell'UE**, nonché degli strumenti per semplificare la legislazione, prefigurando, laddove ritenuto necessario, anche una serie di interventi normativi a livello UE.

Il quadro di valutazione del mercato unico fornisce una **panoramica dettagliata sull'applicazione delle norme del mercato unico dell'UE nello Spazio economico europeo (SEE) nel 2019**. I risultati sono presentati sotto forma di una rappresentazione "**a semaforo**", in cui vengono assegnati cartellini di colore

rosso (risultati al di sotto della media), giallo (risultati nella media) e verde (risultati al di sopra della media). Rispetto all'anno precedente, nel 2019 si rileva una situazione costante nella maggior parte degli Stati membri, ma si osserva un **lieve calo del rendimento complessivo**. In totale, nel quadro di valutazione sono stati assegnati 152 cartellini verdi (153 nel 2018), 111 cartellini gialli (137 nel 2018) e 61 cartellini rossi (59 nel 2018). Nel 2019 i paesi con il miglior rendimento sono stati Lettonia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia e Slovacchia, mentre Spagna, **Italia**, Francia e Austria sono i paesi in cui si sono osservati i miglioramenti meno cospicui.

Traffic light chart: **Single Market governance tools**



Tra gli altri **risultati chiave** del quadro di valutazione figurano tra le altre cose:

- un'**applicazione disomogenea della normativa** sul mercato unico: il **numero di procedure di infrazione è cresciuto**;
- una **maggiore cooperazione amministrativa** tra gli Stati membri: l'uso del **Sistema di informazione del mercato interno (IMI)** (uno strumento *online*, multilingue e sicuro che agevola lo scambio di informazioni tra le pubbliche amministrazioni che provvedono a mettere in pratica il diritto dell'UE e che sostiene la cooperazione amministrativa degli Stati membri in **16 settori politici e giuridici**) è aumentato del **52%** e attualmente comprende **59 procedure amministrative transfrontaliere**;
- un maggior aumento l'**utilizzo di strumenti** che aiutino i cittadini e le imprese a beneficiare del mercato unico: il numero di cittadini che si avvalgono del portale d'informazione "**La tua Europa**" e dei servizi "La tua Europa — Consulenza" è aumentato considerevolmente (+48% per "La tua Europa" con 35 milioni di visite e +52% per "La tua Europa — Consulenza" con 35 mila richieste di informazioni). Il numero di casi gestiti da **SOLVIT**, uno strumento informale di risoluzione dei problemi, è aumentato complessivamente del 4.

Il Consiglio europeo dovrebbe chiedere **la rimozione dei restanti ostacoli ingiustificati al mercato unico**, in particolare nel settore dei **servizi**, e di astenersi dal crearne di nuovi.

Nella **comunicazione** della Commissione del **10 marzo 2020**, vengono individuate le **barriere al mercato unico** che dovranno essere affrontate mediante una combinazione di misure a livello di UE e nazionale. Secondo le stime della Commissione, il completamento del mercato unico potrebbe avere **un impatto positivo sul PIL europeo fino al 12%**, con un effetto positivo anche sull'**occupazione**. La Commissione richiama l'attenzione sul tema **burocrazia** e della **semplificazione**, in modo da evitare di proporre norme o interpretazioni che introducono eccessivi oneri amministrativi ed economici in capo alle imprese.

In base al **nuovo accordo** sul pacchetto per la ripresa e sul bilancio europeo raggiunto nel corso del **Consiglio europeo straordinario del 17-21 luglio 2020**, la dotazione finanziaria per la rubrica **mercato interno, innovazione e digitale** ammonta a **143.381 miliardi di euro** (prezzi del 2018) di cui **5.860 miliardi di euro** per il **mercato unico così suddivisi**:

- **3.735 miliardi di euro** per il **programma COSME**, il programma per la competitività delle imprese

- e delle piccole e medie imprese;
- **161 miliardi** di euro per il **Programma antifrode dell'UE**;
- **239 miliardi** di euro per la **Cooperazione nel settore fiscale (FISCALIS)**;
- **843 miliardi** di euro per la **Cooperazione nel settore doganale (DOGANNA)**;
- **72 miliardi** di euro per **altre attività**;
- **811 miliardi** di euro per le **agenzie decentralizzate**.

Concorrenza

Il Consiglio europeo dovrebbe sottolineare la necessità di procedere ad un **aggiornamento del quadro europeo in materia di concorrenza**, al fine di garantirne la rispondenza alle sfide della **transizione verde**, della **trasformazione digitale** e del **contesto mondiale in evoluzione**, offrendo certezze giuridiche agli operatori economici. Il Consiglio europeo dovrebbe rilevare l'opportunità di adottare norme su ruolo e responsabilità sistemici delle piattaforme *online* aventi effetti di rete significativi. Il Consiglio europeo dovrebbe altresì dichiarare di attendere con interesse **l'esito del riesame delle regole di concorrenza da parte della Commissione, attualmente in corso**, i cui primi risultati sono previsti per il 2021. In tale contesto, il Consiglio europeo dovrebbe dichiarare la necessità di tener conto degli effetti della globalizzazione e dell'emergere dell'economia digitale.

Oggetto del riesame in corso sono le **modalità applicative** delle vigenti norme che riguardano le misure correttive antitrust, **gli accordi orizzontali e verticali**, le **concentrazioni** e **l'attualità della definizione di mercato rilevante**. Sono oggetto di valutazione anche le modalità per migliorare **l'individuazione dei casi rilevanti** e **velocizzare le indagini**. Dalla strategia della Commissione emerge dunque l'esigenza di adattare alcuni indirizzi e regole in materia di concorrenza alle mutate condizioni di mercato, in particolare tenendo conto dei fattori legati alla **globalizzazione**, da un lato, e alla **digitalizzazione**, dall'altro. Lo scorso mese di febbraio **Francia, Germania, Italia e Polonia** hanno inviato alla commissaria Ue al digitale, Margrethe Vestager, una lettera per trasmettere alla nuova Commissione alcuni messaggi, tra cui:

- la necessità di **valutare e modernizzare gli attuali orientamenti in materia di concentrazioni orizzontali** e la **definizione di mercato rilevante per far fronte alla concorrenza globale** (permettere la fusione di grandi aziende europee per **creare dei "campioni" in grado di competere con i colossi di Cina e Stati Uniti**);
- rafforzare la **collaborazione con altre DG della Commissione** al fine di adottare un approccio completo sulle concentrazioni.

La Commissione europea ha avviato una **consultazione pubblica** sulla **definizione di mercato rilevante**, che si concluderà il **9 ottobre 2020**. In particolare, la Commissione intende raccogliere le osservazioni dei soggetti interessati per valutare se il documento di riferimento in materia - la Comunicazione (97/C 372/03) sulla definizione di mercato rilevante - richieda un aggiornamento volto a garantirne maggiore accuratezza e adeguatezza, alla luce dell'evoluzione del contesto normativo e applicativo.

Al riguardo sarebbe opportuno acquisire l'avviso del Governo sull'intenzione di partecipare alla consultazione pubblica della Commissione e, in caso affermativo, quale sarebbe il tenore del contributo che il Governo intende fornire.

Governance economica global

Il Consiglio europeo dovrebbe chiedere di **plasmare il nuovo sistema di governance economica mondiale** sulla base di un **programma di libero scambio ambizioso ed equilibrato che sia imperniato sull'Organizzazione mondiale del commercio (WTO)**, prevedendo, nel contempo, di **proteggere le economie dell'UE da pratiche sleali e abusive** e di **garantire la reciprocità**. Il Consiglio europeo dovrebbe altresì rilevare

l'opportunità di **migliorare il regolamento in materia di applicazione e rispetto delle norme commerciali** ([regolamento \(UE\) N. 654/2014](#)).

Il **20 gennaio 2020** i rappresentanti dell'Unione europea, degli Stati Uniti e del Giappone hanno annunciato di aver raggiunto un **accordo sul rafforzamento delle norme vigenti in materia di sovvenzioni all'industria**. Ue, Usa e Giappone hanno convenuto che l'elenco attuale delle sovvenzioni vietate dalle regole del WTO, contenuto all'articolo 3.1 [dell'Accordo sui sussidi e le misure compensative \(ASCM\)](#), non basta ad affrontare le sovvenzioni concesse in talune giurisdizioni e aventi **effetti distorsivi sul mercato e sugli scambi commerciali**. Hanno pertanto concluso che occorre aggiungere all'accordo del WTO sulle sovvenzioni e sulle misure compensative **nuovi tipi di sovvenzioni vietate incondizionatamente**. Si ricorda altresì che il **17 giugno 2020 la Commissione europea ha adottato un libro bianco** che affronta la questione degli **effetti distorsivi causati dalle sovvenzioni estere nel mercato unico**. La Commissione intende raccogliere i pareri e i contributi di tutti i portatori di interesse in merito alle opzioni illustrate nel libro bianco. La **consultazione pubblica**, che sarà aperta fino al **23 settembre 2020**, aiuterà la Commissione a preparare proposte legislative appropriate in questo campo.

Anche in questo caso potrebbe risultare opportuno acquisire l'avviso del Governo sull'intenzione di partecipare alla consultazione avviata dalla Commissione europea e, in caso affermativo, quale sarebbe il tenore del contributo che il Governo intende fornire.

L'UE ha da sempre favorito un **sistema commerciale mondiale aperto ed equo**, con l'obiettivo di garantire **l'integrazione di tutti i paesi nell'economia mondiale**. Nell'ambito del WTO, l'UE si è tradizionalmente mossa nel senso di **promuovere un quadro multilaterale per i negoziati commerciali**; negli anni più recenti si sono tuttavia rafforzate alcune tendenze che hanno significativamente mutato gli scenari e il clima entro cui l'UE è chiamata a muoversi. In particolare, il sostanziale **stallo registratosi nei negoziati di Doha** sulla riforma del WTO e il fatto che **altri partner commerciali** tendano a **privilegiare una prospettiva bilaterale degli accordi**, hanno indotto la stessa UE a riconsiderare in parte la propria strategia e a tornare ai negoziati regionali e bilaterali al fine di trovare modi alternativi per garantire un migliore accesso ai mercati dei paesi terzi.

Si ricorda che i **negoziati di Doha si sono arrestati sulle disposizioni relative all'accesso al mercato**, dove si sono registrate le differenze più significative tra le posizioni dei principali paesi emergenti e quelle dei paesi o blocchi più avanzati riguardo al modo in cui il sistema commerciale internazionale dovrebbe essere riorganizzato.

L'UE ha avviato **una nuova generazione di Accordi di libero scambio (ALS)** che vanno al di là dei tagli tariffari e degli scambi di merci.

Appalti internazionali

Il Consiglio europeo dovrebbe dichiarare la necessità di accelerare i lavori sulla **proposta** della Commissione relativa allo **strumento per gli appalti internazionali (IPI - International Procurement Instrument)** e di sviluppare ulteriori strumenti per contrastare gli **effetti distorsivi delle sovvenzioni estere sul mercato unico**.

Gli appalti pubblici rappresentano il **15-20% del PIL globale**. La **spesa globale** per gli appalti è stimata in quasi **9,5 trilioni di dollari USA**. Gli impegni derivanti dall'**Accordo plurilaterale sugli appalti pubblici** ([Government Procurement Agreement – GPA](#)), da soli, rappresentano circa **1,3 trilioni di euro in opportunità di business in tutto il mondo**.

L'**Accordo plurilaterale sugli appalti pubblici**, stipulato nell'ambito del WTO ed entrato in vigore il 1° gennaio 1996, è stato rivisto e firmato il 30 marzo 2012 ed è entrato in vigore il 6 aprile 2014. Attualmente **20 parti fanno parte del GPA**: l'UE per quanto riguarda i suoi 27 Stati membri, Armenia, Australia, Canada, Taipei cinese, Hong Kong (Cina), Islanda, Israele, Giappone, Liechtenstein, Montenegro, Moldova, Paesi Bassi rispetto ad Aruba, Norvegia, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Singapore, Svizzera, Ucraina e Stati Uniti.

L'UE sostiene l'apertura dei mercati internazionali degli appalti pubblici e si è impegnata a garantire l'accesso al mercato degli appalti pubblici per determinati beni e servizi. D'altro canto, **molte aziende dell'UE incontrano difficoltà** nell'ottenere **l'accesso ai mercati degli appalti pubblici dei paesi terzi**. Alcuni partner commerciali hanno mantenuto o introdotto misure protezionistiche o discriminatorie che hanno colpito le imprese dell'UE. In risposta, l'UE sta intervenendo in diversi settori per garantire condizioni di parità e aumentare le opportunità di mercato per le imprese dell'UE.

A livello mondiale, l'UE è parte del succitato Accordo sugli appalti pubblici; tuttavia, paesi come la Cina e l'India, con alcuni dei maggiori mercati mondiali degli appalti pubblici, non lo hanno firmato.

A livello bilaterale, l'UE ha concluso accordi con numerosi paesi per garantire alle imprese europee condizioni migliori per quanto riguarda gli appalti pubblici (tra i più recenti accordi commerciali, vanno segnalati con il Canada e con il Giappone). Disposizioni in materia di appalti pubblici sono inserite anche in altri accordi commerciali attualmente in fase di negoziazione ad esempio con il Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay).

Il **21 marzo 2012** la Commissione europea ha adottato una **proposta di regolamento relativa all'accesso di beni e servizi di paesi terzi all'Unione** ([COM\(2012\)124](#)), che istituisce il cosiddetto strumento per gli appalti internazionali, al fine di migliorare l'accesso di operatori economici, beni e servizi dell'Unione ai mercati degli appalti pubblici e delle concessioni dei paesi terzi.

La proposta iniziale è stata discussa in sede di Parlamento europeo e di Consiglio, senza, tuttavia, concludere la prima lettura in quanto si sono registrate **divergenze in sede di Consiglio** tra le posizioni degli Stati membri favorevoli e quelle degli Stati membri contrari. Il 15 gennaio 2014 il Parlamento europeo ha votato gli emendamenti alla proposta e ha approvato il mandato per il trilogico con un'ampia maggioranza, unitamente a un elenco di emendamenti. La Commissione ha deciso di **riesaminare la sua proposta iniziale** per rispondere ad alcune preoccupazioni espresse dai due organi legislativi dell'Unione europea, garantendo nel contempo che la proposta riveduta continui a costituire per l'UE un mezzo di pressione nei negoziati per l'apertura dei mercati degli appalti esteri.

Il **29 gennaio 2016** La Commissione ha presentato una versione modificata della proposta di regolamento ([COM\(2016\)34](#)). La proposta riveduta della Commissione fornirebbe all'UE potere negoziale nelle trattative con i paesi terzi all'apertura del mercato, applicherebbe il principio di accesso reciproco ed equilibrato al mercato degli appalti dei paesi terzi per le imprese dell'UE e migliorerebbe condizioni di parità.

Misure sociali

Il Consiglio europeo dovrebbe sottolineare l'importanza di **investire nell'istruzione**, nella **formazione e nell'uso efficace delle competenze** al fine di promuovere il mantenimento e la creazione di **posti di lavoro**, sostenere la **prosperità economica e sociale** e attuare le necessarie **politiche di protezione sociale**.

Al riguardo si ricorda che, nel contesto delle azioni messe in atto dall'UE per fronteggiare la **crisi economica e sociale** da COVID-19, il 1° luglio 2020 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure volto a **sostenere l'occupazione giovanile**, anche al fine di adeguare la strategia dell'UE ai cambiamenti in corso nel mondo del lavoro e delle competenze, costituito da: la proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza ([COM\(2020\)275](#)); la comunicazione "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione" ([COM\(2020\)276](#)), la quale annuncia ulteriori misure a breve e medio termine a sostegno dell'occupazione giovanile e misure volte a dare un nuovo impulso agli apprendistati e delinea il contributo del futuro bilancio pluriennale dell'UE 2021-2027 e di Next

Generation EU per l'occupazione giovanile; la proposta di raccomandazione del Consiglio che rafforza lo strumento Garanzia per i giovani ([COM\(2020\)277](#)), istituito con la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013.

Politica industriale

Il Consiglio europeo dovrebbe rimarcare con convinzione la necessità che l'UE persegua una **politica industriale europea ambiziosa** per rendere la sua industria più sostenibile, più verde, più competitiva a livello mondiale e più resiliente.

Il pacchetto sulla strategia industriale dell'UE del 10 marzo 2020 contiene misure volte a sostenere e a rafforzare la **vocazione manifatturiera** dell'UE, nonché alcuni **settori strategici come difesa, sicurezza e mercato digitale**.

L'**industria europea** è leader mondiale in molti settori, rappresenta oltre il **20% dell'economia dell'UE** e dà occupazione a **35 milioni di persone nell'UE**, e molti milioni di altri posti di lavoro sono ad essa collegati sia in Europa sia all'estero. L'industria europea rappresenta **l'80% delle esportazioni di merci**. **Le piccole e medie imprese** rappresentano oltre il **99% di tutte le imprese europee** (la stragrande maggioranza di esse sono microimprese, a conduzione familiare) e costituiscono la spina dorsale dell'economia e della società dell'UE. **Nel 2018, il valore della produzione venduta** nei settori minerario, estrattivo e manifatturiero dell'UE ammontava a **5.335 miliardi di euro**.

L'Europa è **leader in numerosi settori industriali manifatturieri**, in particolare nel farmaceutico, nella meccanica e nella moda.

Di seguito il valore aggiunto della produzione industriale (2019) in valori assoluti, eccetto il settore delle costruzioni.

TIME	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
European Union - 27 countries	1,947,811.2	2,036,368.9	2,041,237.1	2,045,665.9	2,096,530.3	2,224,362.3	2,288,128.1	2,364,711.0	2,424,165.6	2,449,406.8
European Union - 28 countries	2,206,165.8	2,296,232.5	2,326,208.4	2,331,484.1	2,397,868.6	2,557,177.0	2,584,132.9	2,649,923.9	2,717,356.6	2,749,256.7
Belgium	58,156.5	59,262.2	58,675.8	59,387.9	60,282.2	62,670.7	63,265.6	65,907.1	66,220.2	67,316.0
Bulgaria	6,474.0	8,057.3	8,270.9	7,966.8	8,402.8	9,091.3	10,129.9	10,829.5	10,506.6	11,150.1 ^(B)
Czechia	42,390.1	45,664.6	45,044.1	43,701.8	45,855.1	48,753.0	50,505.1	54,517.9	56,382.6	58,722.4
Denmark	38,651.4	40,304.5	41,916.1	41,763.2	42,047.3	42,819.3	45,134.4	45,737.7	47,621.0	48,371.6
Germany (until 1990 former FRG)	588,587.0	623,147.0	638,638.0	640,727.0	671,145.0	695,322.0	729,229.0	752,738.0	765,589.0	749,075.0
Estonia	2,846.6	3,281.0	3,372.5	3,630.3	3,887.4	3,824.8	3,980.8	4,318.8	4,640.6	4,680.6
Ireland	36,707.3	40,361.9	40,180.9	40,257.2	43,734.5	95,236.2	94,484.8	98,726.3	110,657.2	112,444.8
Greece	22,367.5	22,016.4 ^(B)	21,570.5 ^(B)	21,790.8 ^(B)	21,492.5 ^(B)	21,835.0 ^(B)	22,376.3 ^(B)	23,402.1 ^(B)	24,196.2 ^(B)	24,169.8 ^(B)
Spain	160,877.0	161,334.0	154,185.0	153,124.0	153,973.0	160,015.0	163,489.0	171,002.0 ^(B)	172,618.0 ^(B)	178,082.0 ^(B)
France	247,960.0	258,423.0	263,616.0	268,570.0	271,380.0	280,792.0	281,139.0	280,023.0 ^(B)	280,209.0 ^(B)	287,794.0 ^(B)
Croatia	7,638.3	7,827.3	7,797.4	7,521.6	7,576.2	7,675.2	7,983.6	8,190.1	8,356.1 ^(B)	8,483.9 ^(B)
Italy	270,768.1	275,982.0	270,208.7	270,116.1	272,812.9	280,624.5	294,384.9	303,816.3	310,589.1	313,553.7
Cyprus	1,392.5	1,295.5	1,260.0	1,155.5	1,072.3	1,191.8	1,307.7	1,368.0	1,443.1 ^(B)	1,523.3 ^(B)
Lithuania	2,888.3	3,163.4	3,360.6	3,323.4	3,230.5	3,354.5	3,506.3	3,756.8	3,923.2	4,038.6
Lithuania	5,857.7 ^(B)	6,932.9	7,493.0	7,458.7	7,587.2	7,471.9	7,740.7	8,400.8	8,718.9	9,059.5
Luxembourg	2,660.7	2,705.8	2,673.3	2,942.2	2,729.3	3,176.3	3,656.3	3,537.2	3,830.4	3,721.6
Hungary	21,556.3	22,059.1	21,769.9	22,064.3	23,482.6	25,690.1	26,056.3	27,584.0	27,959.0	29,401.4 ^(B)
Malta	893.6	868.8	819.5	848.2	858.0 ^(B)	862.3 ^(B)	924.4	995.9	1,109.9	1,151.3
Netherlands	95,697.0	100,708.0	103,458.0	102,063.0	97,768.0	99,091.0	96,745.0	100,705.0	105,398.0 ^(B)	107,927.0 ^(B)
Austria	58,433.6	61,443.0	63,655.2	64,132.3	65,542.6	67,495.3	70,862.2	73,003.8	76,265.4	78,134.5
Netherlands	78,540.1	84,251.3	88,346.6	87,081.6	92,404.5	99,704.8	99,869.1	104,067.4	108,983.7	116,733.8
Portugal	26,607.6	25,601.4	24,998.6	25,401.2	26,472.8	28,588.6	29,521.2	30,595.4	31,717.1 ^(B)	31,868.8 ^(B)
Romania	37,496.2	42,517.6	33,409.4	36,277.6	38,165.0	38,589.1	40,926.9	44,581.2	46,617.1 ^(B)	48,643.8 ^(B)
Slovenia	7,628.3	8,043.5	8,111.6	8,363.0	8,736.8	9,080.9	9,480.9	10,203.4	10,723.9	11,188.1
Slovakia	15,556.2	16,496.5	16,999.0	16,353.4	18,029.5	18,702.7	18,064.9	18,232.3	19,893.1	20,668.0
Finland	38,486.0	38,385.0	35,304.0	35,984.0	36,310.0	37,366.0	37,991.0	41,025.0	41,295.0	41,787.0
Sweden	70,616.9	76,017.6	75,801.9	73,823.8	71,807.4	75,445.4	75,875.0	77,706.7	78,073.0	79,116.4
United Kingdom	258,357.0	259,871.2	284,982.8	285,812.4	301,327.3	332,808.9	295,977.9	285,202.0	293,184.2	299,867.8

(Fonte Eurostat)

Dalla tabella si evince che nel **2019** il settore industriale (**UE-27**), escluso il settore delle costruzioni, ha generato circa **2.449 miliardi di euro di valore aggiunto**. Il valore aggiunto dell'industria tedesca è stato di circa **749 miliardi di euro**, quello dell'industria italiana di circa **313 miliardi di euro** e quello dell'industria francese di circa **287 miliardi di euro**.

Il Consiglio europeo dovrebbe invitare la Commissione a identificare le **dipendenze strategiche**, in particolare all'interno degli ecosistemi industriali più sensibili, come quelli della **sanità**, e a **proporre misure per ridurre tali dipendenze**, anche diversificando le catene di produzione e di approvvigionamento.

In tale ambito, il **3 settembre 2020** la Commissione ha presentato la Comunicazione "Resilienza delle materie prime critiche: tracciare un percorso verso una maggiore sicurezza e sostenibilità" (COM(2020)474) che contiene **piano d'azione per le materie prime critiche** (vale a dire che presentano un elevato rischio di approvvigionamento), l'elenco delle materie prime critiche del 2020 e uno studio prospettico sulle materie prime critiche per le tecnologie e i settori strategici con orizzonte temporale il 2030 e il 2050. Il piano d'azione esamina le sfide attuali e future e propone azioni volte a **ridurre la dipendenza dell'Europa dai paesi terzi**, diversificando l'approvvigionamento da fonti primarie e secondarie, migliorando l'efficienza delle risorse e la circolarità e **promuovendo** allo stesso tempo un **approvvigionamento responsabile a livello mondiale**. Tali azioni favoriranno la transizione verso un'economia verde e digitale, rafforzando, nel contempo, la resilienza dell'Europa e l'autonomia strategica aperta per quanto riguarda le tecnologie chiave, necessarie per compiere tale transizione. L'elenco delle materie prime critiche è stato aggiornato per tenere conto della loro mutata importanza economica e dei nuovi rischi di approvvigionamento in base alle relative applicazioni industriali e comprende **30 materie prime critiche**. Per la prima volta è stato aggiunto all'elenco il **litio**, essenziale per la transizione verso una mobilità elettrica.

Aiuti di Stato

Il Consiglio europeo dovrebbe rilevare l'importanza di **garantire parità di condizioni**, un **contesto normativo** e un **quadro per gli aiuti di Stato** che favoriscano l'innovazione e facilitino il coinvolgimento delle **PMI**.

La crisi determinata dalla pandemia da COVID-19 ha portato all'adozione di norme maggiormente flessibili in materia di aiuti di Stato. La **Comunicazione** relativa al Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 del 20 marzo 2020 è volta a **consentire agli Stati membri** di adottare **misure di sostegno** al tessuto economico **in deroga** alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato. La Comunicazione segue e integra le prime indicazioni fornite dalla Commissione nella **Comunicazione Risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19** del 13 marzo 2020 che cesserà la sua applicazione il 31 dicembre 2020. Il quadro è stato ulteriormente ampliato ed integrato il 3 aprile 2020 attraverso la **Comunicazione della Commissione C(2020) 2215** che cesserà i suoi effetti il 31 dicembre 2020. Prima di tale data potrà essere modificato, sulla base di considerazioni di politica della concorrenza o economiche.

Per quanto riguarda le principali economie dell'UE, si segnala che nel **2018** la quota degli aiuti di Stato dell'**Italia** nel 2018 era pari allo **0,306** per cento del **PIL**, inferiore alla quota di **Germania** (1,454 per cento) e **Francia** (0,791 per cento).

Il Consiglio europeo dovrebbe rimarcare la necessità di **sviluppare nuove alleanze industriali**, anche per quanto riguarda le **materie prime**, le **attrezzature mediche**, i **microprocessori**, la **sicurezza delle reti di telecomunicazioni**, le **industrie a basse emissioni di carbonio**, i **cloud** e le **piattaforme industriali**.

Si segnala che nella comunicazione sulla strategia industriale della Commissione sono contenute azioni future per la **modernizzazione e decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica**, per sostenere le **industrie della mobilità sostenibile e intelligente**, per promuovere **l'efficienza energetica** e garantire un **approvvigionamento sufficiente e costante di energia** a basse emissioni di carbonio a prezzi competitivi. Inoltre, la Commissione prevede azioni per rafforzare l'autonomia industriale e strategica dell'Europa, garantendo l'approvvigionamento di **materie prime essenziali**, mediante un **piano di azione per le materie prime essenziali e prodotti farmaceutici**, sulla base di una nuova strategia farmaceutica dell'UE, e sostenendo lo sviluppo di **infrastrutture digitali strategiche** e di **tecnologie abilitanti fondamentali**. Inoltre, è prevista un'alleanza per l'idrogeno pulito, per accelerare la decarbonizzazione dell'industria e mantenere la leadership industriale, seguita da **un'alleanza per industrie a basse emissioni di carbonio** e **un'alleanza su cloud e piattaforme industriali e sulle materie prime**.

Importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI)

Il Consiglio europeo dovrebbe invitare gli Stati membri ad **incrementare l'assistenza** agli **importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI)** in materia di **batterie e microelettronica** e a quelli in corso di sviluppo da parte degli Stati membri e dell'industria nel contesto delle varie alleanze (quali quelle per **l'Internet delle cose** e per **l'idrogeno pulito**), in modo da superare i fallimenti del mercato e favorire le innovazioni pionieristiche. Il Consiglio europeo dovrebbe invitare la Commissione ad aiutare gli Stati membri a sviluppare nuovi importanti progetti di comune interesse europeo. Il Consiglio europeo dovrebbe altresì sollecitare un ulteriore **rafforzamento delle sinergie** tra l'utilizzo dei fondi dell'UE e di quelli nazionali per quanto riguarda i principali progetti tecnologici.

L'**Alleanza europea per le batterie** ([European Battery Alliance](#)) è il piano europeo per creare una propria catena del valore di produzione di **celle a batteria** competitiva e sostenibile. Il suo scopo è garantire che l'Europa tragga vantaggio dall'evoluzione tecnologica nel **mercato dei veicoli elettrici** e oltre. Per l'Europa, la produzione di batterie ha rilievo strategico per la transizione verso l'energia pulita e la competitività del suo settore automobilistico. Inoltre, l'obiettivo della nuova strategia di politica industriale della Commissione è rendere l'UE il leader mondiale in materia di innovazione, digitalizzazione e decarbonizzazione. Più di 120 attori dell'industria e dell'innovazione sono attivi nell'ambito dell'Alleanza e hanno approvato collettivamente raccomandazioni per azioni prioritarie guidate da *EIT InnoEnergy European* (*Institute of Innovation & Technology*) in collaborazione con i paesi attivi dell'UE e la *European Investment Bank* (EIB).

Per **Internet of Things (IoT)** si intende quel percorso nello sviluppo tecnologico in base al quale, attraverso la rete Internet, potenzialmente ogni oggetto dell'esperienza quotidiana acquista una sua identità nel mondo digitale. Come detto, l'IoT si basa sull'idea di oggetti "intelligenti" tra loro interconnessi in modo da scambiare le informazioni possedute, raccolte e/o elaborate. La Commissione europea collabora attivamente con l'industria, le organizzazioni e le istituzioni accademiche al fine di liberare il potenziale della tecnologia IoT negli Stati membri dell'UE e oltre.

L'**Alleanza europea per l'idrogeno pulito** ([Clean Hydrogen Alliance](#)) mira a un'ambiziosa diffusione delle tecnologie dell'idrogeno **entro il 2030**, riunendo la produzione di idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio, la domanda nell'industria, la mobilità e altri settori e la trasmissione e distribuzione dell'idrogeno. Con l'alleanza, l'UE vuole costruire la sua leadership globale in questo settore, per sostenere l'impegno dell'UE per raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2050. L'alleanza stabilirà un programma di investimenti e sosterrà l'ampliamento della catena del valore dell'idrogeno in tutta Europa.

Settore spaziale e della difesa

Il Consiglio europeo dovrebbe sottolineare l'importanza di **rafforzare l'autonomia dell'Ue** nel **settore spaziale** e promuovere nel **settore della difesa** una base industriale maggiormente integrata.

L'economia spaziale europea, inclusi i settori manifatturiero e dei servizi, dà lavoro a oltre **230.000 professionisti**. Il suo valore, stimato a circa **50 miliardi di euro** nel **2014**, rappresentava **un quinto del valore del settore spaziale mondiale**. Il **programma spaziale dell'Unione per il periodo 2021-2027** riunisce in un unico programma i programmi esistenti **Galileo, EGNOS e Copernicus** e aggiunge due nuove iniziative, vale a dire il sostegno per la sorveglianza dello spazio e il monitoraggio di oggetti e detriti spaziali (**SST/SSA**) e **Govatscom**, l'iniziativa governativa per le telecomunicazioni via satellite. Il bilancio del programma, sarà finalizzato solo una volta raggiunto un accordo sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027. La proposta di regolamento è ancora in fase di esame presso le istituzioni europee.

In base al **nuovo accordo sul pacchetto per la ripresa e sul bilancio europeo** raggiunto nel corso del Consiglio europeo straordinario del **17-21 luglio 2020**, la dotazione finanziaria per l'attuazione del **programma spaziale europeo per il periodo 2021-2027** sarà pari a un massimo di circa **13 miliardi di euro** (prezzi del 2018), di cui **8 miliardi** di euro destinati a **Galileo** e **4,8 miliardi** di euro a **Copernicus**.

Nel **2017** l'Italia ha destinato circa **837 milioni di euro** (944 milioni di dollari) alle attività spaziali, con un **aumento dell'1%** in termini reali **negli ultimi 10 anni dal 2008**. Il **66%** dei finanziamenti sono stati **diretti all'ESA** e circa il **30%** **assegnato alle attività nazionali e bilaterali**. Oltre al *budget* ASI, il "Piano Strategico per l'economia spaziale italiana" prevede un **investimento pluriennale aggiuntivo** di circa **4,7 miliardi di euro**, metà dei quali saranno finanziati dai

settori privati. Il settore spaziale attualmente comprende circa **200 aziende**, impiega più di **6.200 persone** e, nel 2015, hanno generato più di **1,6 miliardi di EUR di fatturato**.

Mentre la maggioranza delle compagnie spaziali italiane sono piccole e medie aziende (PMI), quattro società, **Avio, Selex ES, Telespazio e Thales Alenia Space Italia**, contano circa **l'80% dell'occupazione totale**. In particolare, l'Italia è presente con proprie imprese nel settore delle telecomunicazioni e del posizionamento, della sicurezza, della salute, dei trasporti, dell'osservazione della Terra, delle tecnologie per radar, dei sistemi digitali a banda larga, degli orologi atomici spaziali, delle tecnologie per la propulsione spaziale, dei sistemi per rimozioni satelliti e detriti in orbita, dell'esplorazione e del trasporto spaziale, della robotica e della logistica di volo.

Durante la recente riunione del 323° Comitato di Politica Industriale dell'ESA (luglio 2020) è stata discussa l'assegnazione della **prima tranche di contratti** relativi ai programmi approvati nel corso del Consiglio Ministeriale di Siviglia di fine novembre 2019, nel quale **l'Italia ha sottoscritto importanti investimenti**, consolidando il suo ruolo nello scenario spaziale europeo. Degli oltre **1,5 miliardi di euro di contratti che fanno capo all'Italia** - che cioè coinvolgono l'Italia ma non solo - circa **800 milioni di euro** vanno direttamente all'industria italiana. "

In tema di **politica di difesa** si ricorda che è in corso di approvazione il regolamento relativo al **nuovo Fondo europeo per la difesa** che ha l'obiettivo di sostenere la competitività e l'innovazione dell'industria della difesa finanziando **progetti collaborativi a livello europeo che coinvolgano almeno 3 imprese** o enti cooperanti stabiliti in **almeno tre diversi paesi membri e/o associati**. L'accordo sul prossimo QFP, raggiunto dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 prevede i seguenti per il fondo europeo per la difesa uno stanziamento di **7,01 miliardi di euro**, in forte riduzione rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea che aveva previsto uno stanziamento di 13 miliardi di euro. Occorre comunque sottolineare che per la **prima volta in un quadro finanziario pluriennale si prevedono capitoli di spesa dedicati espressamente alla difesa**.

Si ricorda, inoltre, che a partire dal dicembre 2017 l'UE ha istituito una **cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa** (*Permanent Structured Cooperation - PESCO*), alla quale partecipano 25 Stati membri dell'UE, tutti tranne Danimarca, Malta. La PESCO prevede impegni vincolanti in particolare per quanto riguarda **l'impegno** degli Stati partecipanti alla PESCO ad **aumentare i bilanci per la difesa**, al fine di conseguire l'obiettivo di un **aumento a medio termine** della spesa per investimenti nel settore della difesa **del 20%** e del **2%** del totale della spesa per la difesa destinata alla **ricerca** in tale ambito.

Si ricorda che in **ambito NATO l'obiettivo concordato del 2% del PIL** per la spesa per la difesa è stato raggiunto, tra gli Stati dell'UE, solo da **Bulgaria, Grecia, Regno Unito, Estonia, Lituania, Lettonia e Polonia**, a fronte di una spesa degli USA pari al 3,42% del PIL. L'Italia nel 2019 si è collocata all'**1,22%** (*Fonte Rapporto Annuale NATO 2019*).

- l'**aumento dei progetti congiunti e collaborativi** relativi alla capacità strategiche e di difesa;
- il ravvicinamento degli **strumenti di difesa**, in particolare armonizzando l'identificazione dei bisogni militari e promuovendo la cooperazione nei settori della **formazione e della logistica**;
- il rafforzamento della **disponibilità, interoperabilità, flessibilità e schierabilità delle forze**;
- la partecipazione **allo sviluppo di programmi comuni di equipaggiamenti**, in particolare, impegnandosi a **utilizzare l'Agenzia europea per la difesa (EDA)** come forum europeo per lo sviluppo congiunto di capacità e considerare Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (**OCCAR**) come il programma di collaborazione preferito per la gestione dell'organizzazione.

Al momento sono stati **avviati 47 progetti** di cooperazione in ambito PESCO, nei diversi settori e capacità degli strumenti di difesa. **L'Italia è capofila di 9 progetti e partecipa ad altri 17** (per un elenco completo si veda [qui](#)).

Si ricorda, infine, che la nuova Commissione europea ha creato una **nuova Direzione generale "Industria della difesa e dello spazio"**, sotto la responsabilità del **commissario al mercato interno** (il francese Thierry Breton).

Digitale

Transizione digitale dell'UE

Il Consiglio europeo dovrebbe sottolineare, anche alla luce della pandemia COVID-19, la **necessità di accelerare la transizione digitale in Europa**.

Il Consiglio europeo dovrebbe sollecitare la Commissione a presentare entro la fine dell'anno una proposta relativa a una **legge sui servizi digitali**, nonché invitare la Commissione a presentare entro marzo 2021 una bussola per il digitale (Digital compass) globale che definisca le ambizioni digitali concrete dell'UE all'orizzonte 2030. Tale iniziativa dovrebbe **istituire un sistema di monitoraggio** delle capacità e abilità digitali strategiche europee e delineare i mezzi e le tappe principali per realizzare le nostre ambizioni. Il Consiglio europeo dovrebbe inoltre concordare sul fatto che, per acquisire **sovranità digitale**, l'UE dovrebbe rafforzare la sua capacità di definire le **proprie regole**, compiere **scelte tecnologiche autonome** e sviluppare e dispiegare **capacità infrastrutturali digitali strategiche**. Il Consiglio europeo dovrebbe altresì sottolineare la necessità che a **livello internazionale** faccia leva sui suoi strumenti e i suoi poteri normativi per contribuire a definire norme e standard globali, prefigurando un'UE **aperta** a tutte le **imprese** che rispettino le **norme e regole europee**. Secondo il Consiglio europeo infine lo sviluppo digitale dovrebbe salvaguardare i valori dell'UE nonché i diritti fondamentali e la sicurezza ed essere socialmente equilibrato. Il Consiglio europeo dovrebbe sottolineare che tale approccio antropocentrico aumenterà l'attrattiva del modello europeo.

La Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha preannunciato la presentazione nel 2021 di una comunicazione che fissi gli **obiettivi digitali dell'UE** per il **prossimo decennio**, oltre a **proposte legislative** specifiche in materia di **dati**, **tassazione digitale**, **identificazione elettronica** e condizioni di **lavoro** degli operatori delle **piattaforme digitali**, nella [lettera di intenti](#) presentata in occasione dell'ultimo [discorso](#) sullo Stato dell'Unione.

Secondo i dati in possesso della Commissione europea, il settore **digitale** nel suo complesso contribuisce al **PIL dell'UE** per l'**1,7** per cento, della **Cina** per il **2,2** per cento e degli **USA** per il **3,3** per cento. In generale, ulteriori ricerche stimano che la **dimensione dell'economia digitale** possa variare **dal 4,5 al 15,5** per cento del PIL mondiale a seconda degli indicatori considerati (produttività, valore aggiunto, occupazione, scambi commerciali, etc.).

In particolare, l'economia digitale appare trainata da **Stati Uniti** e **Cina** che rappresentano da soli il **75** per cento di tutti i brevetti relativi alle tecnologie *blockchain*, il **50** per cento della spesa globale per *l'Internet of Things* e oltre il **75** per cento del mercato mondiale per il *cloud computing* pubblico. Stati Uniti e Cina detengono anche il **90** per cento del valore di capitalizzazione di mercato delle 70 maggiori piattaforme digitali del mondo a fronte di una quota del **4** per cento in **Europa** e dell'**1** per cento in **Africa e America Latina** assieme. Sette grandi piattaforme (Microsoft, Apple, Amazon, Google, Facebook, Tencent, Alibaba) rappresentano i due terzi del valore totale di mercato.

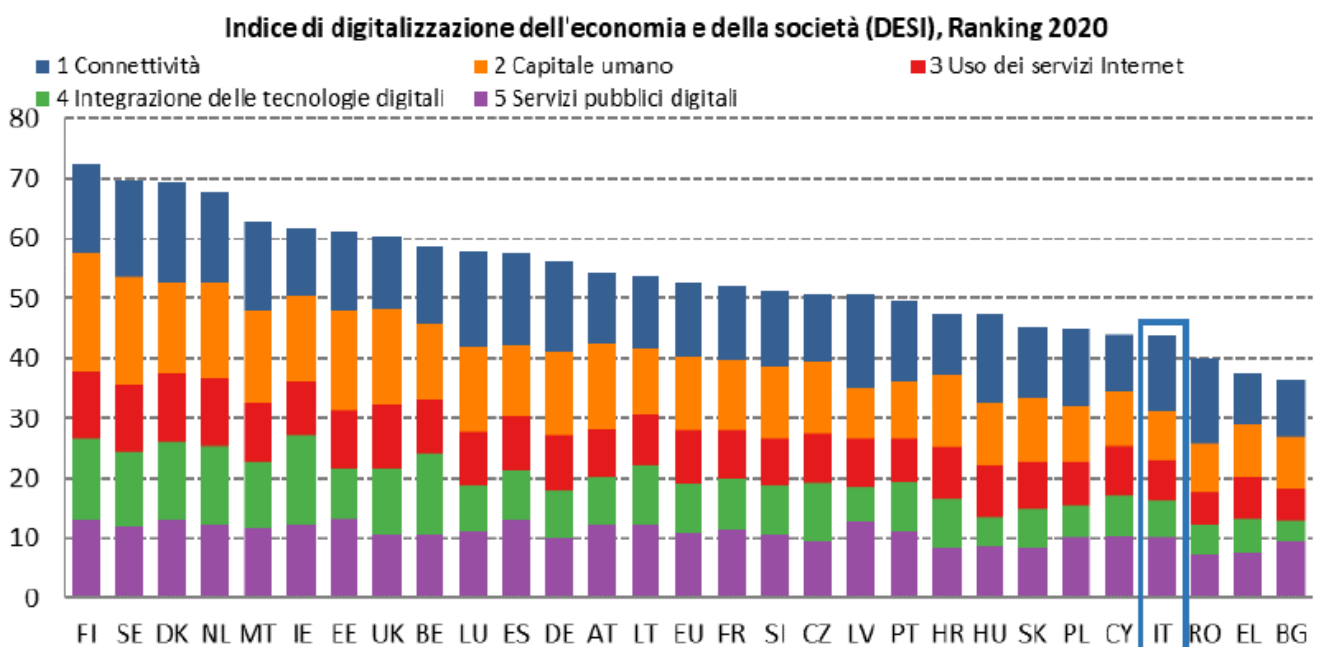
Nel recente [Rapporto 2020 sulle previsioni strategiche](#), la Commissione europea ha ribadito le principali criticità che devono essere affrontate per assicurare la resilienza digitale dell'UE. In primo luogo, per evitare gli effetti negativi della rapida *escalation* del **conflitto tecnologico** tra **USA** e **Cina**, ritenuto in grado di pregiudicare la catena di **approvvigionamento digitale**, occorre garantire all'UE una **sovranità tecnologica** e rafforzare le **competenze** nel settore. La Commissione ritiene inoltre prioritario affrontare il **divario** tra **aree urbane** e **rurali**, alla luce delle differenze di copertura riscontrate nel 2019: per le reti Next Generation Access (NGA), in grado di fornire velocità di download ad almeno 30 Mbps, a fronte della copertura dell'86 per cento per le famiglie nelle aree urbane, le zone rurali sarebbero raggiunte solo al 59 per cento; per le reti fisse ad altissima capacità (VHCN), con una connettività in termini di gigabit, la disponibilità si attesta al 44 per cento nelle aree urbane, a fronte del 20 in quelle rurali. A tal proposito, la Commissione intende aumentare gli **investimenti** per accrescere la connettività delle aree rurali. Il rapporto ribadisce la necessità di porre rimedio alla mancanza di un'**economia dei dati** nell'UE. La Commissione europea ribadisce che occorre un significativo scatto in avanti nella **raccolta** e nella **governance** dei **dati** anche nell'ottica di evitare posizioni di

monopolio (occupate per lo più da soggetti extraUE).

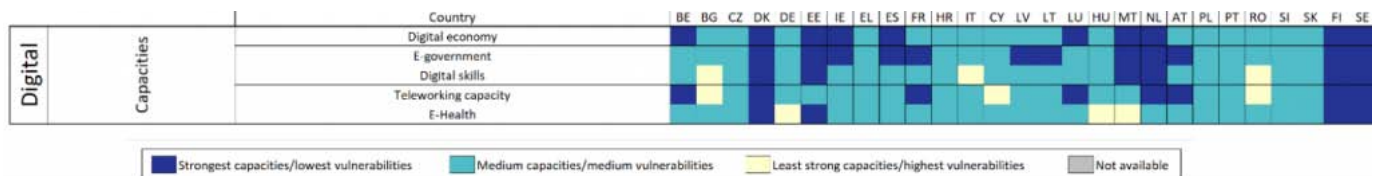
La Commissione europea, a partire dal 2014, monitora il progresso digitale degli Stati membri mediante le relazioni DESI (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società) basate su cinque parametri di valutazione: **connettività**; **capitale umano**; uso dei **servizi Internet**; integrazione delle **tecnologie digitali**; **servizi pubblici digitali**.

Secondo il DESI 2020, l'Italia si colloca al **25°** posto fra i 28 Stati membri dell'UE, con un arretramento di due posizioni rispetto all'anno precedente. In particolare, sussisterebbero carenze significative per quanto riguarda il **capitale umano**: rispetto alla media UE, l'Italia registrerebbe livelli di **competenze digitali di base e avanzate molto bassi**. Anche il numero di **specialisti e laureati** nel settore TIC è **molto al di sotto** della media UE. Queste carenze in termini di competenze digitali si rifletterebbero nel **modesto utilizzo dei servizi online**, compresi i servizi pubblici digitali. Il DESI precisa che solo il 74 per cento degli italiani userebbe abitualmente Internet. Nel rapporto si ritiene infine che, sebbene il Paese si collochi in una posizione relativamente alta nell'offerta di servizi pubblici digitali (*e-government*), il loro **utilizzo** rimarrebbe **scarso**. Analogamente, le **imprese italiane** presenterebbero ritardi nell'utilizzo di tecnologie come il *cloud* e i *big data*, così come per quanto riguarda l'adozione del **commercio elettronico**.

Di seguito una tabella comparativa delle capacità digitali nell'UE nel 2020 (fonte Commissione europea):



Nel recente Rapporto 2020 sulle previsioni strategiche, la Commissione europea ha altresì confrontato parametri di **resilienza digitale**, che, oltre a confermare le carenze per quanto riguarda le competenze digitali, ha posto l'Italia nel novero delle medie capacità e vulnerabilità con riferimento ai settori del **telelavoro** e dell'**e-Health** (vedi tabella comparativa: fonte Commissione europea)



Nella comunicazione quadro per la transizione digitale ([COM\(2020\)67](#)), la Commissione ha stimato in **65 miliardi** di euro **all'anno** il **fabbisogno di investimenti** dell'UE per le sole **infrastrutture e reti digitali** e calcolato che l'innovazione tecnologica potrebbero generare entro il 2030 fino al 14% di crescita supplementare cumulativa del PIL. Secondo alcune stime, accelerare gli interventi già dal 2022 potrebbe portare ad un ulteriore aumento del PIL del 3,2% (Mc Kinsey Global Institute per la Commissione UE, *Shaping the digital transformation*).

Il Consiglio europeo dovrebbe confermare che **almeno il 20% dei fondi** previsti a titolo del **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** sarà messo a disposizione per la **transizione**

digitale, ivi compreso per le **PMI**, e che tali fondi, **insieme agli importi a titolo del QFP**, dovrebbero contribuire al perseguimento di **obiettivi** quali:

- promuovere lo sviluppo europeo della prossima generazione di tecnologie digitali, compresi i **supercomputer** e la **computazione quantistica**, la **blockchain** e l'**intelligenza artificiale antropocentrica**;
- sviluppare capacità all'interno delle catene di valore digitali strategiche, in particolare i **microprocessori**;
- accelerare il dispiegamento di infrastrutture di rete sicure e ad altissima capacità, tra cui la **fibra ottica e il 5G**, in tutta l'Unione europea;
- potenziare la capacità dell'UE di **proteggersi dalle minacce informatiche**, provvedere a un ambiente di comunicazione sicuro, soprattutto attraverso la crittografia quantistica, e garantire l'accesso ai dati a fini giudiziari e di contrasto;
- sfruttare appieno il potenziale delle **tecnologie digitali** per conseguire gli ambiziosi **obiettivi in materia di ambiente e di azione per il clima** inclusi nel pacchetto adottato a luglio;
- **migliorare le capacità digitali nei sistemi di istruzione.**

In base all'**accordo** conseguito dai leader dell'UE al **Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020** sul **bilancio pluriennale dell'UE 2021-2027** e sull'associato programma **Next Generation EU (NGEU)**, uno degli **obiettivi prioritari** delle future politiche dell'UE sarà quello di **favorire la transizione digitale dell'Europa**. Rispetto alla programmazione attuale 2014-2020, il nuovo bilancio dovrebbe **aumentare** gli **investimenti nella transizione digitale** mediante previsioni di spesa per la trasformazione digitale in tutti i programmi.

Rivestiranno, tuttavia, un **ruolo centrale** i **programmi** previsti all'interno della **rubrica 1 "Mercato unico, innovazione e agenda digitale"**, in particolare:

- 1) Il **programma Europa digitale**, con una dotazione finanziaria di **6,761 miliardi di euro** (a prezzi 2018);
- 2) il **Meccanismo per collegare l'Europa - settore digitale**, con una dotazione finanziaria di **1,832 miliardi di euro**;
- 3) **Orizzonte Europa**, il nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione (**80.900 miliardi di euro**), nel cui ambito vi sarà il polo tematico di investimenti "**Digitale e industria**";
- 4) Il nuovo **Fondo InvestEU (8.400 miliardi di euro)**, successore del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), al cui interno vi sarà, tra i **settori di intervento**, quello specifico per ricerca, innovazione e **digitalizzazione**.

Inoltre, il più importante programma previsto nell'ambito di *Next Generation EU*, il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza - *Recovery and Resilience Facility*** (dotazione di **672,5 miliardi di euro**: 360 miliardi di sovvenzioni e 312,5 miliardi di prestiti) **sosterrà gli investimenti e le riforme degli Stati membri** nell'ambito del Semestre europeo.

Con riguardo alla connettività, una recente **raccomandazione** invita gli Stati membri ad accelerare nella creazione delle reti a **banda larga ad altissima capacità**, fibra ottica e 5G e in particolare a consentire un maggiore **coordinamento transfrontaliero** nelle assegnazioni dello spettro radio. *Si ricorda che alla metà di settembre 2020 gli Stati membri (e il Regno Unito) avevano assegnato in media solo circa il 20% delle bande pioniere 5G, mentre l'Italia è al terzo posto in Europa per la preparazione al 5G (vedi infra).*

La Commissione ha inoltre annunciato, nei più recenti documenti programmatici in materia di economia digitale, l'aggiornamento del **Piano d'azione per il 5G** (e per il 6G) entro il 2021, un nuovo programma relativo alla politica in materia di spettro radio, e la realizzazione dei corridoi 5G per la mobilità connessa e automatizzata, compresi corridoi ferroviari. Il Piano prevede la **diffusione** dei servizi 5G in tutti gli Stati membri **entro la fine del 2020**, e in particolare una **copertura 5G ininterrotta nelle aree urbane e lungo le principali vie di trasporto entro il 2025**. In tale ambito è tuttora in corso il Partenariato pubblico privato sul 5G istituito dall'UE nel 2013, i cui progetti hanno raggiunto un valore di investimenti mediante fondi europei di circa **300 milioni di euro** (**Giornale** annuale europeo sul 5G - maggio 2020). Un'altra serie di progetti per

circa **200 milioni di euro** dovrebbero essere avviati nell'ambito dell'ultimo programma di lavoro di Horizon 2020. Si ricorda, altresì, che lo scorso marzo la Commissione europea ha presentato il consorzio **European Processor Initiative** (EPI-iniziativa europea per i processori), volto a sviluppare un **microprocessore europeo** a basso consumo energetico in vista della realizzazione di un **supercomputer** in grado di eseguire un miliardo di miliardi o 1018 calcoli al secondo. Al **consorzio** (finanziato con un contributo dell'UE nel quadro del programma Orizzonte 2020 di circa **120 milioni di euro**) partecipano **10 Stati membri**, inclusa l'Italia.

Potrebbe al riguardo risultare opportuno acquisire da parte del Governo un quadro puntuale e aggiornato sull'incidenza della partecipazione italiana al Consorzio.

Da ultimo, si ricorda che la **Presidente della Commissione europea** von der Leyen ha preannunciato nel corso del suo intervento sullo Stato dell'Unione del 16 settembre 2020 un **investimento di 8 miliardi di euro in un supercomputer** di ultima generazione *made in Europe*.

Per sostenere il progetto, il 18 settembre la Commissione ha proposto un nuovo regolamento relativo all'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo. Si tratta dell'aggiornamento del regolamento che nell'ottobre 2018 ha istituito l'impresa comune EuroHPC. Si ricorda per il solo periodo 2019-2020, gli investimenti pubblici relativi a tale impresa comune sono stati pari a circa 1,1 miliardi di €, con un aumento netto di quasi 250 milioni di € all'anno, a livello europeo, rispetto a prima del 2018.

La situazione in Italia (a cura del Servizio Studi)

La prima fase per lo sviluppo della banda ultra larga, presupposto essenziale anche per lo sviluppo del 5G, è attualmente in corso e riguarda le aree del Paese in cui è necessario l'intervento pubblico. Ciò avviene nel quadro della **Strategia per la crescita digitale 2014-2020** e della **Strategia italiana per la banda ultralarga**, con risorse sia nazionali che dell'Unione europea.

Il primo tassello della strategia, la cui attuazione è stata affidata al Ministero dello Sviluppo Economico, che si avvale della società *in-house* Infratel Italia Spa, è rappresentato dal cosiddetto "**Piano Aree Bianche**" e riguarda le **aree a fallimento di mercato** (aree bianche) presenti sull'intero territorio nazionale (notifica di Aiuto di Stato SA.41647 (2016/N) per il Piano Aree Bianche, approvata dalla Commissione Europea con decisione C(2016) 3931 finale del 30 giugno 2016).

Con riferimento ai **finanziamenti**, il programma operativo del Piano Banda Ultra Larga è stato approvato con la delibera n. 65-2015 del CIPE che ha programmaticamente destinato, a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, **3,5 miliardi di euro**, di cui **2,2 miliardi di euro** per interventi di immediata attivazione, rinviando a una **successiva delibera** l'assegnazione di ulteriori risorse nel limite massimo di **1,3 miliardi di euro**. Ulteriori risorse, **fino a 1,4 miliardi di euro**, potranno essere conferite al Piano Strategico per la banda ultra larga, con successivi provvedimenti normativi (previo reperimento delle coperture finanziarie) per un **totale di 4,9 miliardi di euro** (che rappresentava il fabbisogno stimato dal Piano di investimenti per la diffusione della banda ultralarga). Con la Delibera n. 71 del 7 agosto 2017 il CIPE, sempre a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione ha approvato, per il completamento del Piano Banda Ultralarga, l'assegnazione di **1,3 miliardi di €** per interventi a **sostegno della domanda degli utilizzatori**. Inoltre, con riferimento alle risorse di 2,2 miliardi di euro, previste nella delibera n. 65 del 2015 non utilizzate, ha previsto la destinazione di 100 milioni di euro per sostenere lo **sviluppo di beni e servizi di nuova generazione** e di 477,5 milioni di euro per interventi relativi al completamento dell'infrastruttura nelle **aree grigie** e nelle **nuove aree bianche** e per raggiungere le case sparse. Nella seduta della Conferenza Stato-Regioni dell'11 febbraio 2016 è stato siglato l'Accordo-quadro, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e della Delibera CIPE 6 agosto 2015, n.65 tra il Governo, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU 2020. Nell'ambito dell'accordo si dà conto anche delle **ulteriori risorse** derivanti dai fondi europei da destinare alla realizzazione degli obiettivi del piano. Si tratta di circa **1,9 miliardi di euro** derivanti dai **fondi FESR** (1,187 miliardi di euro), **FEASR** (462,011 milioni di euro) a disposizione delle regioni destinati alla realizzazione del piano e della destinazione di risorse per **233 milioni di euro del Fondo PON imprese e competitività**, finalizzate alla realizzazione della banda larga ultra veloce nelle aree produttive ricadenti nei Cluster C e Di. Per gli interventi nelle "aree bianche" (a fallimento di mercato) si prevede un **intervento diretto**, cioè non più con contributi a fondo perduto ma con la costruzione di una **rete** che rimarrà **pubblica** (StatoRegioni) che coprirà 7300 Comuni in tutto il territorio nazionale. Nel cluster C l'obiettivo del piano BUL (Banda ultra larga) prevede una copertura di almeno il **70% delle unità abitative** con connessioni **oltre i 100 Mbps** realizzando infrastrutture di tipo FTTB/H e del **30 per cento** delle unità abitative ad **almeno 30**

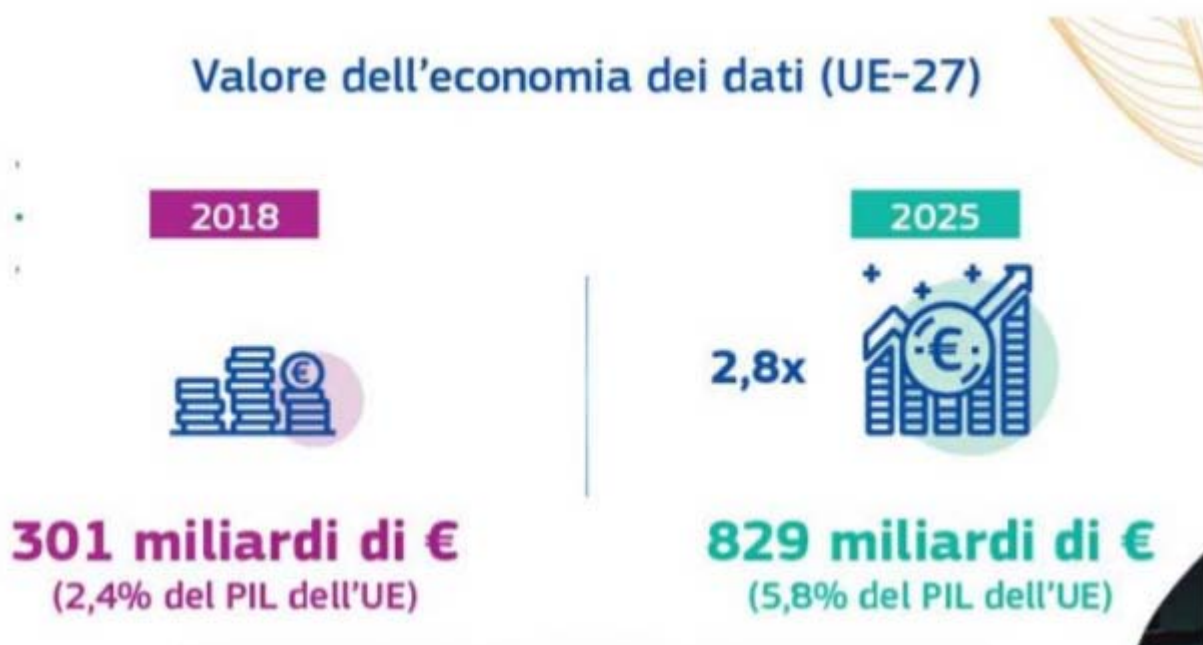
Mbps. Nel cluster D è prevista una copertura a 30 Mbps. Oltre agli interventi nelle "aree bianche", da realizzare nell'arco temporale 2016-2020, il piano BUL prevede l'intervento dello Stato anche nelle aree "grigie" (a mercato) utilizzando ulteriori risorse individuate dalla Delibera CIPE e gli ulteriori strumenti finanziari previsti dal Piano BUL quali il credito d'imposta, il fondo di garanzia e i voucher alla domanda. La fase due del piano sarà programmata e realizzata solo dopo il via libera della Commissione europea sul regime di aiuto.

Per quanto riguarda il 5G con riferimento alla situazione italiana si ricorda che il citato DESI 2020, dà conto del fatto che "In termini di preparazione al 5G l'Italia **si colloca ben al di sopra della media**" (60% contro una media europea del 21%). L'Italia ha aggiudicato il 2 ottobre 2018 ([Qui la tabella delle aggiudicazioni](#)) la gara per l'assegnazione agli operatori di telefonia delle bande di frequenza pioniera per il 5G (700 MHz, 3,6-3,8 GHz e 26,5-27,5 GHz). La liberazione frequenze 3,6-3,8 GHz e 26,5-27,5 GHz è stata fissata dalla legge di bilancio per il 2018 (articolo 1, comma 1029) al 1 dicembre 2018. Tali frequenze sono quindi già nella disponibilità degli operatori di banda larga mobile, mentre per le frequenze della **banda 700 Mhz assegnazione** è prevista con **disponibilità a far data dal 1 luglio 2022**, in quanto tali frequenze sono attualmente **assegnate alla radiotelevisione**. L'Italia ha altresì realizzato sperimentazioni pre-commerciali 5G nella porzione di spettro 3.6-3.8 GHz, autorizzate dal Ministero dello sviluppo economico a partire dal marzo 2017 per tre aree del paese (Area 1: Area metropolitana di Milano, Area 2: Prato e l'Aquila; Area 3: Bari e Matera). Il termine di conclusione delle stesse è stato fissato al 30 giugno 2020.

Mercato dei dati

Il Consiglio europeo dovrebbe accogliere con favore la **strategia europea per i dati**, che sostiene le ambizioni digitali mondiali dell'UE di costruire una vera **economia dei dati europea competitiva**, garantendo nel contempo i **valori europei** e un elevato livello di **sicurezza dei dati, protezione dei dati e privacy**. Il Consiglio dovrebbe inoltre sottolineare la necessità di rendere più **facilmente accessibili** dati di elevata qualità e di promuovere e consentire una **migliore condivisione** e messa in comune dei dati, nonché **l'interoperabilità**. Il Consiglio europeo dovrebbe infine apprezzare la creazione di **spazi comuni europei** dei dati in settori strategici, e invitare in particolare la Commissione a dare priorità allo **spazio dei dati sanitari**, che dovrebbe essere istituito entro la fine del 2021.

La Commissione europea prevede che nel 2025 si attesterà al 530 per cento l'**aumento del volume globale dei dati** (da 33 zettabyte nel 2018 a 175 zettabyte); il valore dell'economia dei dati nell'UE 27 dovrebbe salire a 829 miliardi di euro (nel 2018 si attestava a 301 miliardi di euro, pari a 2,4 per cento del PIL); dovrebbero diventare 10,9 milioni il numero di professionisti dei dati nell'UE 27, quasi il doppio rispetto ai 5,7 nel 2018.



Con la comunicazione sulla **Strategia europea per i dati** [COM\(2020\)66](#) la Commissione europea si è, tra l'altro, impegnata a promuovere la realizzazione di nove **spazi comuni europei**: dati **industriali** e **manifatturieri**, relativi alle politiche per il **Green Deal**, dati sulla **mobilità**, sulla **sanità**, sulla finanza, sull'**energia**, sull'agricoltura, sulle pubbliche amministrazioni e sulle competenze. Si ricorda che tra i punti qualificanti del Programma dell'attuale Presidenza tedesca del Consiglio dell'UE, vi è tra l'altro l'obiettivo di gettare basi per uno **spazio europeo** di **scambio dei dati sanitari** trasparente e giuridicamente sicuro e di avviare l'elaborazione di un **codice di condotta** per l'utilizzo dei dati sanitari nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati.

Cloud

Il Consiglio europeo dovrebbe sottolineare la **necessità di istituire servizi cloud europei** affidabili, **sicuri e protetti**, al fine di garantire che i dati europei possano essere conservati e trattati in Europa, nel rispetto delle norme e delle regole europee. Il Consiglio dovrebbe altresì accogliere con favore il concetto di un'**infrastruttura cloud federata** dell'UE e invitare la Commissione a portare avanti i relativi lavori con celerità. Il Consiglio dovrebbe infine sottolineare il fatto che una **maggiore capacità di cloud** a livello europeo, insieme a un quadro di interoperabilità abilitante, dovrebbe inoltre consentire la diffusione di **soluzioni digitali pubbliche e private** basate su **cloud** sicure e protette che garantiscano tra l'altro un accesso più rapido e più efficace, pratico e trasparente ai servizi di **e-governement**.

Tra le azioni principali preannunciate dalla Commissione nella citata Strategia sui dati rilevano: la firma del protocollo d'intesa con gli Stati membri sulla **federazione del cloud** (terzo trimestre 2020), l'avvio di un **mercato europeo dei servizi cloud** (quarto trimestre 2022) e la creazione di un **codice dell'UE di (auto)regolamentazione del cloud** (secondo trimestre 2022). La Commissione ha, altresì, ribadito il proprio impegno su un **cloud europeo per la scienza aperta** ([European Open Science Cloud](#)) che garantisce a ricercatori, innovatori, imprese e cittadini europei un accesso privo di ostacoli ai dati e un loro utilizzo affidabile, mediante un ambiente di dati distribuito, affidabile e aperto e ai relativi servizi.

Si segnala inoltre che il 14 marzo 2018, la Commissione europea ha adottato il **piano di implementazione del cloud europeo** (EOSC) ([SWD\(2018\)83](#)) da compiersi nel programma di lavoro **2018-2020** di Orizzonte 2020, con una dotazione di **300 milioni di euro**.

*In merito alla realtà italiana si segnala inoltre il progetto del governo di creare un Polo strategico nazionale per la creazione di un **cloud nazionale per i dati strategici della Pubblica amministrazione**, che dovrebbe concorrere a superare l'attuale frammentazione nella gestione dei dati delle amministrazioni, oggi affidata a circa 11mila data center.*

Cybersicurezza del 5G

Il Consiglio europeo dovrebbe approvare le **conclusioni** del Consiglio del 9 giugno 2020 intitolate "Plasmare il futuro digitale dell'Europa" e chiedere all'UE e agli Stati membri di avvalersi appieno del **pacchetto di strumenti** per la **cybersicurezza del 5G**, adottato il 29 gennaio 2020, e in particolar modo di applicare le pertinenti restrizioni ai fornitori ad alto rischio per gli **asset** chiave definiti critici e sensibili nelle valutazioni dei rischi coordinate a livello dell'UE.

Il Consiglio europeo inoltre sottolineare la necessità che i **potenziali fornitori del 5G** siano valutati sulla base di **criteri oggettivi comuni**. Inoltre, al fine di assicurare il rapido dispiegamento del 5G in tutta l'UE, il Consiglio europeo dovrebbe esortare tutti gli Stati membri a presentare alla Commissione, entro la fine di quest'anno, i rispettivi **piani nazionali**

per l'introduzione del 5G, come indicato nel piano d'azione per il 5G.

Il citato **pacchetto di strumenti** (toolbox) per le reti 5G (frutto della cooperazione tra Stati membri sotto la supervisione della Commissione europea) include misure di attenuazione di rischi per l'infrastruttura citata, compresi **fattori non tecnici**, come il rischio di **interferenza** da parte di un **Paese terzo** o di **soggetti sostenuti da Governi di Paesi terzi** attraverso la catena di approvvigionamento del 5G. Le misure individuate mirano a rafforzare i requisiti di sicurezza, valutare i **profili di rischio** dei **fornitori**, applicare le **restrizioni** pertinenti per i fornitori considerati ad **alto rischio**, comprese le necessarie esclusioni per i principali asset considerati critici e sensibili (come le funzioni principali della rete), e predisporre strategie per garantire la **diversificazione dei fornitori**.

La **Corte dei conti europea**, il **10 settembre 2020**, ha diffuso un'analisi intitolata "[La risposta dell'UE alla strategia cinese di investimenti guidati dallo Stato](#)" in cui si sottolinea che "per molti l'utilizzo di attrezzature 5G cinesi per infrastrutture critiche dell'UE rappresenta una potenziale minaccia, e che la tecnologia 5G è un settore in cui un approccio concertato dell'UE potrebbe recare vantaggi, soprattutto per quanto riguarda i problemi di cibersicurezza che potrebbero incidere sul funzionamento del mercato interno". La Corte dei conti europea precisa inoltre che "stante la loro esclusiva competenza in materia di sicurezza nazionale, gli **Stati membri hanno dato risposte divergenti in tema di cooperazione con la Cina per il 5G**: in particolare alcuni hanno adottato un approccio cauto, continuando però a collaborare con l'azienda tecnologica cinese Huawei per il lancio delle reti 5G, ad esempio in Germania e in Belgio. La Repubblica ceca, invece, ha bloccato la cooperazione con i fornitori cinesi di tecnologia 5G dopo l'allerta diramata nel 2018 dal centro nazionale ceco per la cibersicurezza".

Nelle **conclusioni** del 9 giugno 2020 "Plasmare il futuro digitale dell'Europa", il Consiglio dell'UE ha, tra l'altro, invitato gli Stati membri e la Commissione a scambiare informazioni sulle migliori prassi e metodologie relativamente all'attuazione delle pertinenti misure chiave indicate nel pacchetto di strumenti per il 5G in materia di cibersicurezza e in particolar modo ad applicare, se del caso, le pertinenti restrizioni ai fornitori ad alto rischio per gli asset chiave, definiti critici e sensibili nelle valutazioni dei rischi coordinate a livello dell'UE, sottolineando che tutti i potenziali fornitori devono essere valutati sulla base di criteri oggettivi comuni. Il Consiglio ha, infine, invitato la Commissione a mettere a disposizione una valutazione relativa all'attuazione del pacchetto di strumenti e, se del caso, a esaminare ulteriori metodi e strumenti che mitighino eventuali rischi per la cibersicurezza del 5G.

Il decreto-legge n. 22 del 2019 ha introdotto disposizioni specifiche in tema di poteri speciali inerenti le reti di telecomunicazione elettronica a banda larga con tecnologia 5G qualificando tali servizi di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale.

Il successivo decreto-legge n. 105 del 2019 ha modificato la disciplina dei poteri speciali (c.d. **golden power**) in tema 5G stabilendo che i soggetti inclusi nel **perimetro di sicurezza cibernetica** dovranno notificare tutti gli accordi o contratti relativi a servizi di telecomunicazione conclusi con soggetti non appartenenti all'Unione Europea. La Presidenza del Consiglio dovrà poi valutare se esercitare il suo potere di veto, con conseguenti condizioni, riserve e obblighi da soddisfare per garantire la sicurezza nazionale.

Intelligenza artificiale

Il Consiglio europeo dovrebbe sottolineare la necessità per l'UE di essere un leader mondiale nello sviluppo di un'**intelligenza artificiale sicura, affidabile ed etica**. Il Consiglio europeo dovrebbe invitare la Commissione a:

- proporre soluzioni per aumentare gli **investimenti pubblici e privati europei e nazionali** nella ricerca e innovazione nel settore dell'intelligenza artificiale e nella diffusione di quest'ultima;
- garantire un migliore **coordinamento** e maggiori reti e sinergie tra i **centri di ricerca europei** basate sull'eccellenza;

- fornire una **definizione** chiara e oggettiva dei **sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio**.

La strategia proposta dalla Commissione europea in materia di intelligenza artificiale poggia su tre pilastri: l'incoraggiamento dell'adozione di tale tecnologia, tra l'altro mediante, **investimenti** che si attestano a 1,5 miliardi nel triennio 2018-2020, in particolare tramite il Programma Horizon 2020; la **preparazione ai cambiamenti socioeconomici** causati dall'IA, che include, programmi di **formazione e riqualificazione** professionale, anche nella previsione di cambiamenti nel mercato del lavoro e del sorgere di disparità di **competenze**; l'istituzione di un **quadro etico e legale** appropriato, in vista del quale la Commissione ha già pubblicato un **Libro bianco** e un Rapporto sugli aspetti di sicurezza e responsabilità dell'IA, con i quali ha individuato, tra l'altro, i requisiti legali che si applicherebbero agli attori pertinenti, con particolare attenzione alle applicazioni ad alto rischio.

Nel Libro Bianco la Commissione ha sottolineato l'esigenza di destinare allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale maggiori **risorse**, osservando che nel **2016 in Nord America** gli **investimenti complessivi** hanno raggiunto i **12,1 miliardi**, **6,5 miliardi in Asia**, **3,2 miliardi in Europa**.

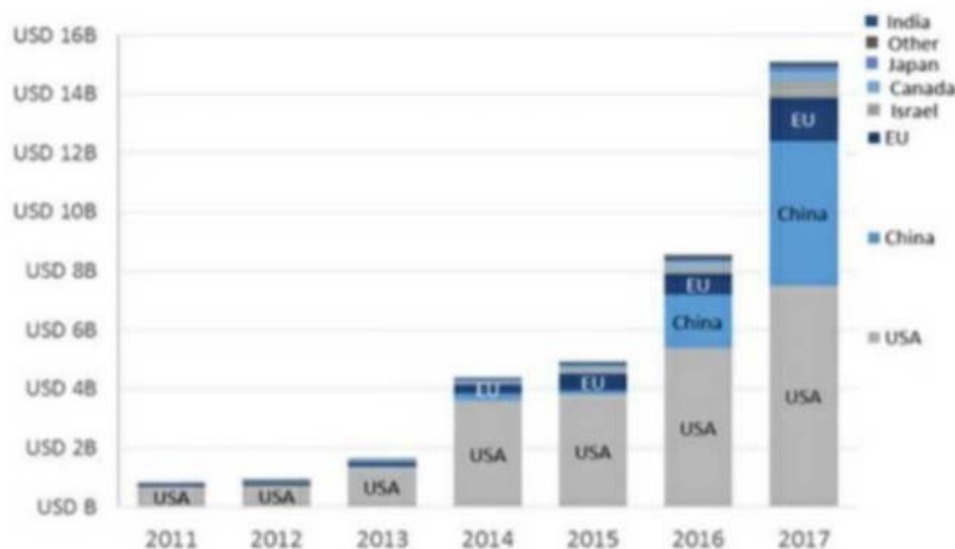
La Commissione ha aumentato il volume di finanziamenti destinato all'IA negli anni 2018-2020 e si è prefissa l'obiettivo di attrarre nei prossimi dieci anni oltre **20 miliardi** di euro di **investimenti totali annui** (pubblici e privati).

L'OCSE ha evidenziato che, a partire dal 2016, dopo cinque anni di crescita costante, ha avuto luogo un'accelerazione negli investimenti di private equity nelle start up del settore, raggiungendo un totale di 16 miliardi di dollari nel 2017 e attirando il 12% degli investimenti di private equity su scala mondiale nel 2018 (OCSE, *Artificial Intelligence in Society*).

Investimenti globali in start-up operanti nel settore dell'Intelligenza Artificiale, 2011-2017

(in miliardi di dollari)

Total estimated investments in AI start-ups (\$ billion), 2011-2017



(OCSE, *Artificial Intelligence in Society*, 2019)

Secondo uno studio del Parlamento europeo (*EU Parliament Think Tank*, 2020) la diffusione dell'IA potrebbe incrementare la **produttività del lavoro** fino al **37%** entro il 2035 e favorire lo sviluppo dell'economia verde e circolare, dell'industria e di settori quali l'agroalimentare e la sanità, con ricadute significative sull'occupazione. Lo stesso report stima che nei paesi OCSE il **14%** dei **posti di lavoro** siano altamente **automatizzabili** e il 32% possano essere profondamente trasformati a causa delle competenze più qualificate richieste dall'IA. Nei servizi pubblici potrebbe contribuire a ridurre i costi e rendere più efficienti i settori dei trasporti, dell'istruzione, dell'energia e della gestione dei rifiuti. Infine, potrebbe contribuire a **ridurre le emissioni di globali di gas** ad effetto serra fino al **4%** entro il 2030.

Il Consiglio europeo dovrebbe chiedere che sia sviluppato un quadro a livello UE per l'**identificazione elettronica** (e-ID) pubblica e sicura che garantisca alle persone il controllo della loro identità e dei loro dati *online* e consenta l'accesso a servizi digitali pubblici, privati e transfrontalieri. A tal fine dovrebbe invitare la Commissione a presentare una **proposta di iniziativa sull'identificazione digitale europea** entro la metà del 2021.

La Commissione europea ha preannunciato a tal proposito il progetto di estendere al settore privato l'applicazione del regolamento eIDAS (Electronic Identification and Trust Services Regulation, [Regolamento \(UE\) n. 910/2014](#)) che ha introdotto un quadro standardizzato per l'accettazione di **firme e identità elettroniche**.

Prossime tappe

Il Consiglio europeo dovrebbe infine rinviare il riesame dei temi del **mercato unico**, della **politica industriale** e del **digitale** alla riunione del marzo 2021. In tale contesto, il Consiglio europeo dovrebbe valutare anche la situazione relativa ai lavori sull'importante questione della **tassazione del digitale**.

La Commissione europea ha preannunciato una **comunicazione sulla tassazione delle imprese per il XXI secolo** che affronti le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia tenendo conto dei progressi realizzati dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo). A tal proposito, sono in corso negoziati **in sede OCSE/G20**, basati su **due pilastri** concernenti, rispettivamente, la **riattribuzione degli utili delle imprese digitali** e la riforma generale della tassazione internazionale delle società. Si ricorda che il 29-30 gennaio 2020, è stata approvata una [dichiarazione](#) con la quale si è ribadito l'impegno a raggiungere una soluzione di lungo termine basata sul consenso alle sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia; la dichiarazione non nasconde, tuttavia, la **presenza di alcune significative divergenze**, complesse da risolvere. La più rilevante di esse sembra essere allo stato attuale quella sorta da una proposta avanzata dall'amministrazione statunitense che ha espresso alcune perplessità in particolare sul nuovo criterio di collegamento, secondo cui potrà essere il volume delle vendite in uno Stato, e non la presenza fisica in esso, a definire l'obbligo e il livello di imposizione fiscale, e ha proposto pertanto di dare alle imprese la possibilità di aderire in via opzionale al nuovo sistema istituito dall'OCSE (cosiddetto "Safe Harbor"). Tale proposta ha preoccupato molti paesi in quanto in quanto "potrebbe sollevare gravi difficoltà, aumentare l'incertezza e non contribuire al raggiungimento di tutti gli obiettivi politici dell'intero processo". La Commissione europea avrebbe fatto presente che la via opzionale indicata dagli Stati Uniti non è la soluzione ai problemi della tassazione digitale. Da ultimo, la Presidente della Commissione europea, **von der Leyen**, ha ribadito che i regimi europei e internazionali di imposta sulle società devono essere riformati urgentemente, perché non consoni alle realtà dell'economia globale moderna e non tengono conto dei nuovi modelli di business del mondo digitale, e che **se entro la fine del 2020 non si sarà trovata una soluzione globale per una tassazione del digitale equa, l'UE dovrà agire da sola**.

Infine, il 24 settembre la Commissione ha presentato un [pacchetto](#) di proposte in materia di finanza digitale costituito da due strategie per la finanza digitale e per un sistema integrato di pagamenti al dettaglio, e da proposte legislative in materia di criptoattività e resilienza operativa digitale per tutelare l'ambiente finanziario online da minacce informatiche.

Relazioni esterne

Turchia

Il **Consiglio europeo** dovrebbe discutere sulla **situazione nel Mediterraneo orientale** con specifico riferimento alle tensioni tra Turchia e Grecia e Cipro e valutare l'eventuale adozione di **sanzioni nei confronti della Turchia**, per le quali è però richiesta **l'unanimità** in sede di Consiglio europeo.

Si ricorda che la Turchia è **uno dei paesi candidati all'allargamento dell'UE**, ma in seguito al deteriorarsi della situazione dello stato di diritto e delle libertà fondamentali **dal 2018 il Consiglio dell'UE ha sospeso i negoziati** di adesione e per **aggiornare gli accordi per l'Unione doganale tra UE e Turchia** del 1995. A seguito di una **video conferenza**, svoltatasi il 22 settembre 2020 tra il Presidente del Consiglio europeo, **Michel**, la cancelliera tedesca **Merkel**, in rappresentanza della Presidenza di turno tedesca del Consiglio e il Presidente della Turchia **Erdoğan**, è **stato annunciato che la Grecia e la Turchia ravvieranno prossimamente** (*non è stata indicata alcuna data al momento*) i colloqui per risolvere il contenzioso **sulle acque territoriali e lo sfruttamento della piattaforma continentale nel Mediterraneo orientale e nell'Egeo**.

I colloqui erano stati **avviati nel 2002** e **sospesi nel 2016** dopo il 60° round.

In una **dichiarazione**, diffusa a seguito della videoconferenza, il Presidente **Erdoğan** si è anche detto a **favore dell'organizzazione di una conferenza regionale di tutte le parti del Mediterraneo orientale, compreso Cipro Nord**.

Si ricorda che la **proposta di una conferenza regionale** era stata **avanzata dal Presidente del Consiglio europeo, Michel**, già il **7 settembre scorso** ed è stata **ribadita** dal Presidente Michel in occasione del suo **intervento all'Assemblea generale delle Nazioni unite**, lo scorso 25 settembre. In tale occasione Michel ha indicato che la conferenza dovrebbe affrontare le questioni della **delimitazione dei confini marittimi, la sicurezza, le questioni energetiche e la migrazione**.

L'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, **Borrell**, intervenendo davanti alla plenaria del PE del **15 settembre 2020** ha indicato che **l'UE ha avviato un dialogo con la Turchia** per una riduzione delle tensioni nel Mediterraneo orientale, e che ha accolto con favore la recente decisione della Turchia di sospendere le attività di perlustrazione sismica nei fondali. L'Alto rappresentante ha **ribadito la solidarietà dell'UE nei confronti di Grecia e Cipro** ed ha **invitato la Turchia ad astenersi da azioni unilaterali**. Allo stesso tempo l'Alto Rappresentante ha indicato che i lavori per la predisposizione di **sanzioni** nei confronti della Turchia, **pur continuando nell'eventualità di possibili sviluppi negativi**, sono al momento a rilento per la **mancata di unanimità tra gli Stati membri**.

Si ricorda che il Consiglio Affari esteri dell'UE ha discusso della **situazione nel Mediterraneo orientale** nella riunione **14 agosto 2020**, a seguito del grave deterioramento della situazione della sicurezza nella regione, riaffermando la **piena solidarietà dell'UE con la Grecia e Cipro** e ribadendo che i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE devono essere rispettati. Il Consiglio ha **invitato la Turchia ad una riduzione dell'escalation delle tensioni** ed ha ribadito un forte **sostegno agli sforzi dell'Alto rappresentante per ristabilire il dialogo e facilitare un nuovo impegno con la Turchia**. Allo stesso tempo, il Consiglio ha dato **mandato all'Alto rappresentante a presentare opzioni su ulteriori misure appropriate nel caso in cui le tensioni non si allentino**.

La riunione era stata **convocata su richiesta della Grecia**, a seguito di una **quasi-collisione** che avrebbe visto coinvolte una **nave militare turca** che accompagnava una nave esplorativa turca, e una **nave militare greca**. A seguito di tale episodio la **Francia ha deciso di rafforzare la propria presenza militare navale nel Mediterraneo orientale e sostegno della Grecia**.

Il **Consiglio europeo del 19 agosto 2020** ha poi:

- **indicato la necessità urgente di allentare le tensioni** nel Mediterraneo orientale e delle relazioni con la Turchia;
- **espresso piena solidarietà alla Grecia e a Cipro**, ricordando e ribadendo le precedenti conclusioni sulle attività illegali di trivellazione, concordando di tornare su tali questioni nella riunione di settembre e riservandosi di mantenere aperte tutte le opzioni.

In occasione della **riunione informale** (formato *Gymnich*) **del 28 agosto 2020** il **Consiglio dell'UE è ritornato a discutere sulle relazioni con la Turchia a fine agosto** concordando di **proseguire gli sforzi diplomatici** per una riduzione delle tensioni con la Turchia nel Mediterraneo orientale, ma **al tempo stesso avviando i lavori** all'interno del Consiglio per la predisposizione di **sanzioni nei confronti della Turchia per le tensioni nel mediterraneo orientale**.

Il Consiglio dell'UE ha invitato, inoltre, ad **accelerare il lavoro per aggiungere ulteriori persone**, suggerite da Cipro, **all'elenco previsto dalle sanzioni già esistenti** (*e che è distinto dalle eventuali sanzioni per le tensioni alla Turchia nel Mediterraneo orientale di cui sopra*) **per le trivellazioni illegali nel Mediterraneo orientale**.

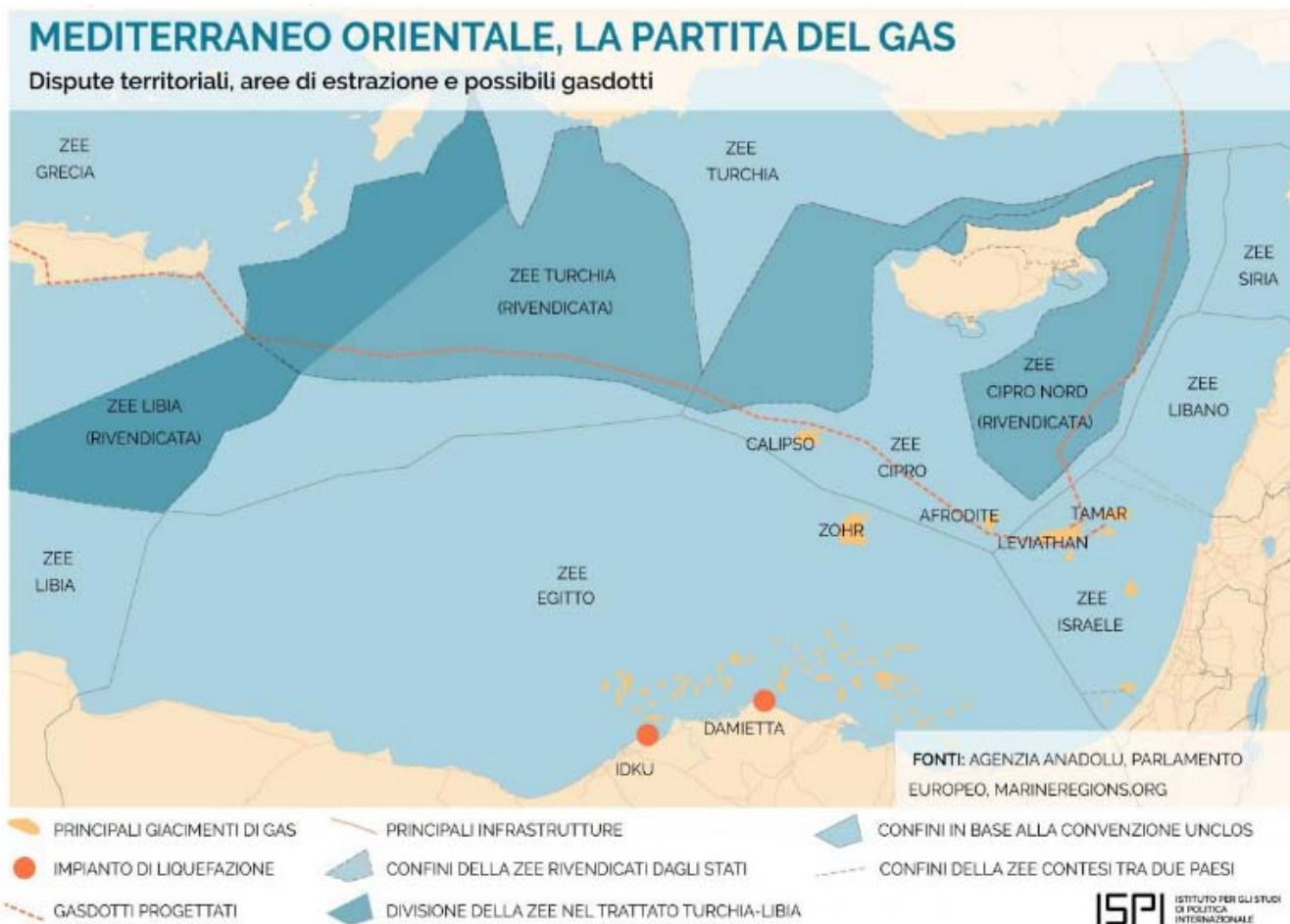
La **Turchia ha in corso sin dal 2018 una disputa prima con Cipro e poi con la Grecia** per quanto riguarda **attività di trivellazione di giacimenti di gas nelle acque territoriali nel Mediterraneo orientale di Cipro** (in particolare all'interno della zona economica esclusiva a sud ovest di Cipro) e **attività di esplorazione sismica nelle acque territoriali del mar Egeo**, in particolare nelle acque a sud ovest dell'isola di *Kastellorizo*, delle quali la Turchia rivendica il controllo. La Turchia sostiene che, pur avendo una delle più lunghe linea costiera del Mediterraneo, ha però diritto ad una striscia limitata di acque territoriali per la prossimità di numerose isole greche alla propria costa. **Il controllo greco delle acque intorno a Kastellorizo è stabilito dalla Convenzione delle Nazioni unite sul diritto del mare**, che la **Turchia non ha sottoscritto**. La presenza di Kastellorizo tra le isole greche rende la zona economica esclusiva (ZEE) greca contigua a quella cipriota: un fattore di grossa importanza poiché faciliterebbe la **realizzazione del gasdotto EastMed** su cui un accordo preliminare è stato già raggiunto da Grecia, Cipro e Israele. Tale impianto, oltre a bypassare la Turchia, permetterebbe ai paesi europei di **diversificare gli approvvigionamenti e ridurre la dipendenza dalla Russia**.

Il **Consiglio europeo** ha più volte espresso ferma condanna delle **continue azioni illegali della Turchia nel Mediterraneo orientale** ed ha **più volte invitato la Turchia a cessare tali attività**, ed il **Consiglio dell'UE** ha adottato **l'11 novembre 2019 sanzioni** sotto forma di misure restrittive (divieto di viaggio nell'Ue e congelamento dei beni) nei confronti di persone coinvolte in **attività di trivellazione da parte della Turchia**.

Si ricorda, inoltre, che la **Turchia** ha annunciato, il **7 dicembre 2019**, l'entrata in vigore dei **memorandum di intesa con il Governo libico di Accordo Nazionale (GNA)**, firmati ad Ankara il 27 novembre 2019, dal presidente Recep Tayyip Erdogan e dal primo ministro Fayez al-Serraj, che **attribuirebbe alla Turchia il controllo su un'ampia porzione del Mediterraneo orientale**, rivendicata però anche da Grecia, Cipro ed Egitto, ed **estenderebbe di circa un terzo i confini della piattaforma continentale turca**, coprendo peraltro zone cruciali per le estrazioni di idrocarburi offshore in un'area che Cipro ritiene sua zona economica esclusiva. **Il memorandum prevede** prevede, infatti, **l'istituzione di una nuova giurisdizione delle acque di competenza a livello commerciale e di sicurezza, compresa l'esplorazione e la gestione delle risorse**. In particolare, **l'articolo 4 del Memorandum prevede** che **"nel caso in cui vi siano fonti di ricchezza naturale nella zona economica di una delle parti che si estendono alla regione dell'altra parte, le due parti possono concludere accordi allo scopo di sfruttare congiuntamente queste risorse"** ed aggiunge che nessuna delle due parti può concludere accordi con uno stato terzo senza aver preventivamente avvertito la controparte.

La **Grecia** ha avviato recentemente una **iniziativa volta ad allargare le proprie acque territoriali da 6 a 12 miglia**. Tale iniziativa era stata prevista, come eventuale e discrezionale, dalla **legge greca n. 2321 del 1995**. In **risposta di tale legge il Parlamento turco aveva approvato nel 1995 una risoluzione che autorizzava**, in tal caso, **l'uso della forza contro la Grecia**.

Si ricorda che la possibilità di estendere le acque territoriali fino ad un limite massimo di **12 miglia** è prevista dalla **Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare** che **non è però riconosciuta dalla Turchia**.



Cina

Il Consiglio europeo dovrebbe discutere sulle **prospettive delle relazioni tra l'UE e la Cina** alla luce del vertice Ue – Cina che si è svolto il 14 settembre 2020.

Il **14 settembre 2020** si è svolto, in video conferenza, il **Vertice UE-Cina**, al quale hanno partecipato per l'UE, i Presidenti del Consiglio europeo e della Commissione, **Michel e von der Leyen** e il Cancelliere tedesco **Merkel**, in rappresentanza della Presidenza tedesca del Consiglio dell'UE e per la Cina, il Presidente **Xi Jinping**.

Nelle **dichiarazioni alla stampa** rilasciate dai **rappresentanti dell'UE** si indica in particolare:

- per quanto riguarda i **negoziati in corso per un accordo di investimento globale UE-Cina**, le parti hanno registrato **progressi** sulle norme che regolano il comportamento delle imprese statali, sul trasferimento forzato di tecnologia e sulla trasparenza delle sovvenzioni. **L'UE ha però sottolineato che occorrono ancora progressi su due capitoli negoziali del futuro accordo: il riequilibrio dell'accesso al mercato e lo sviluppo sostenibile**, temi sui quali la Cina è invitata a intensificare le sue ambizioni. L'UE ha sottolineato la **necessità di un impegno politico di alto livello della Cina** per colmare le lacune esistenti e raggiungere un accordo entro la fine dell'anno;

I negoziati per un **accordo globale UE-Cina in materia di investimenti** sono stati **avviati nel 2013** con gli obiettivi di migliorare gli investimenti per gli investitori europei e cinesi creando diritti di investimento e garantendo la non discriminazione; migliorare la trasparenza, la concessione di licenze e le procedure di autorizzazione; fornire un livello elevato ed equilibrato di protezione per investitori e investimenti; concordare norme sugli aspetti ambientali e legati al lavoro degli investimenti esteri. La **Cina è il secondo partner commerciale per l'UE** (dopo gli Stati Uniti), mentre **l'UE è il primo partner commerciale per la Cina**. Lo scambio commerciale ha un valore di circa 1 miliardo di euro al giorno.

Nel 2019 l'UE ha esportato beni in Cina per un valore di 198,3 miliardi di euro ed ha importato beni della Cina per un valore di 362 miliardi di euro con un saldo commerciale negativo di 163,7 miliardi di euro.

- **L'UE ha ribadito il suo invito alla Cina a impegnarsi in futuri negoziati sulle sovvenzioni industriali in seno al WTO.** L'UE ha sottolineato che la Cina deve garantire che i produttori dell'UE siano trattati in modo equo sul mercato cinese. Al proposito l'UE ha sottolineato che **non si tratta di trovare un punto di equilibrio a metà strada**, quanto **ribilanciare la forte asimmetria** esistente nell'accesso ai reciproci mercati. **L'accesso per le imprese europee al mercato cinese** deve in particolare migliorare per i seguenti settori: **agroalimentare, servizi finanziari, settore digitale e tecnologie emergenti, telecomunicazioni, biotecnologie, salute e trasporti.** L'UE ha anche espresso nuovamente le sue **preoccupazioni sulla sovraccapacità della Cina**, sia nei settori tradizionali come **l'acciaio e l'alluminio**, sia nell'**alta tecnologia**;

- le parti hanno **accolto con favore la firma dell'accordo UE-Cina sulle indicazioni geografiche** che migliorerà l'accesso al mercato cinese, in particolare per i prodotti agricoli europei di alta qualità;

L'accordo **sulle indicazioni geografiche**, che era già stato concluso nel novembre 2019, è volto a garantire il riconoscimento reciproco delle indicazioni geografiche di **200 prodotti** sia europei sia cinesi (di cui 100 prodotti europei, tra i quali **26 prodotti italiani** cfr. [lista dei prodotti europei protetti](#)) sui rispettivi mercati. Dopo l'approvazione da parte del Parlamento europeo e la sua adozione formale da parte del Consiglio dell'UE, dovrebbe entrare in **vigore prima della fine del 2021.**

- riguardo al **cambiamento climatico e alla biodiversità**, l'UE ha incoraggiato la Cina a **rafforzare i suoi impegni in materia di clima in termini di picchi di emissioni di anidride carbonica e fissando l'obiettivo della neutralità climatica a livello nazionale** (*non è però stata concordata una data per il rispetto di tale impegno da parte della Cina*). L'UE ha inoltre sottolineato l'importanza di una **moratoria in Cina per la costruzione di centrali elettriche a carbone e il finanziamento della loro costruzione all'estero.** L'UE ha inoltre incoraggiato la Cina ad **avviare al più presto il suo sistema nazionale di scambio di quote di emissioni.** Le due parti hanno convenuto di stabilire un **dialogo ad alto livello** sull'ambiente e il clima per perseguire ambiziosi impegni congiunti su queste questioni.

La Cina è al tempo stesso la **principale fonte mondiale di emissioni di carbonio** e il **principale investitore nell'energia rinnovabile.**

- l'UE ha inoltre sottolineato l'importanza degli **impegni congiunti di entrambe le parti sulla biodiversità** che potrebbero cambiare le regole del gioco a livello globale e il ruolo chiave che la Cina potrà svolgere come ospite della Conferenza COP15 il prossimo anno;
- sulla **risposta COVID-19**, l'UE sottolinea la **responsabilità condivisa** di partecipare agli sforzi globali per fermare la diffusione del virus, **promuovere la ricerca su trattamenti e vaccini e rafforzare il ruolo dell'Organizzazione mondiale della sanità.** L'UE ha inoltre sottolineato che le
- **misure di ripresa dovrebbero sostenere la transizione verso un'economia più verde e più sostenibile;**
- per quanto riguarda **Hong Kong**, l'UE ha espresso **grave preoccupazione per l'erosione dei diritti e delle libertà fondamentali** a seguito dell'imposizione della legge sulla sicurezza nazionale a Hong Kong il 30 giugno scorso, il che è contrario agli impegni internazionali della Cina. L'UE ha, inoltre, ribadito le sue **preoccupazioni per il trattamento delle minoranze etniche e religiose, la situazione dei difensori dei diritti umani, nonché le limitazioni alla libertà di espressione e all'accesso alle informazioni.** Le due parti hanno convenuto che il **dialogo sui diritti umani** si svolgerà come incontro fisico in Cina entro la fine dell'anno.
- le parti hanno concordato che un **prossimo vertice UE- Cina** dovrebbe svolgersi, auspicabilmente in presenza fisica, a Bruxelles nel **2021.**

Il citato studio della **Corte dei conti europea** "[La risposta dell'UE alla strategia cinese di investimenti guidati dallo Stato](#)" esamina i rischi di natura economica e politica, che la strategia cinese di investimenti guidati dallo Stato comporta per l'UE, nonché le opportunità che questa offre. La Corte segnala le diverse sfide che l'UE, nel gestire la propria risposta, si trova ad affrontare, tra cui quelle che consistono nel **definire, attuare e monitorare meglio la strategia dell'UE nei confronti della Cina** e nel **coordinare gli interventi delle istituzioni e dei singoli Stati membri dell'UE nelle loro relazioni bilaterali con la Cina** (la Corte rileva che 15 Stati membri hanno firmato memorandum di intesa bilaterali con la Cina). Sottolinea inoltre che i **dati sugli investimenti cinesi nell'UE sono incompleti** e che occorre una **mappatura accurata dei rischi e delle opportunità**.

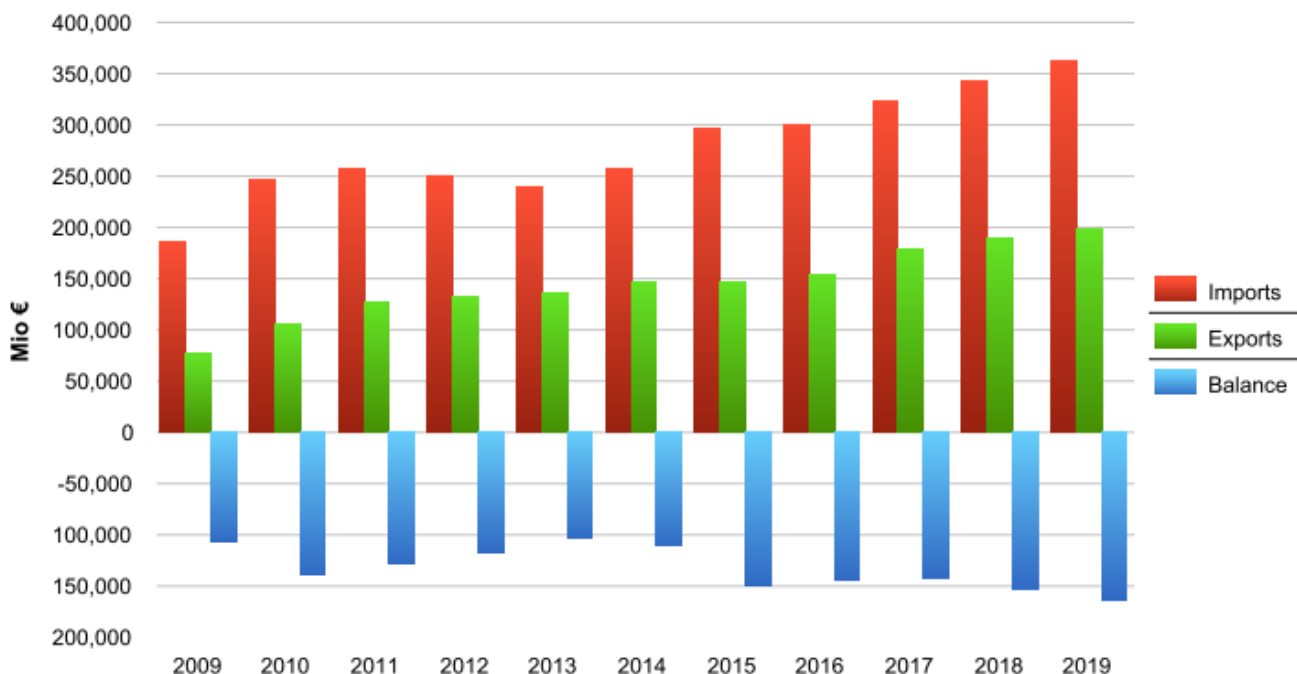
In particolare, la Corte dei conti europea rileva che gli **investimenti cinesi nell'UE sono aumentati negli ultimi due decenni**. Tali **investimenti** riguardano **settori strategici**, quali **l'energia, le telecomunicazioni, i porti e le ferrovie** e per **oltre la metà di essi è realizzata da imprese cinesi di proprietà dello Stato**, che godono di un sistema di sussidi qualificabili come **aiuti di Stato**, ai sensi della normativa dell'UE, e che falsano **la concorrenza nel mercato interno dell'UE** e creano disparità di condizioni rispetto alle imprese europee.

Scambio commerciale UE-Cina

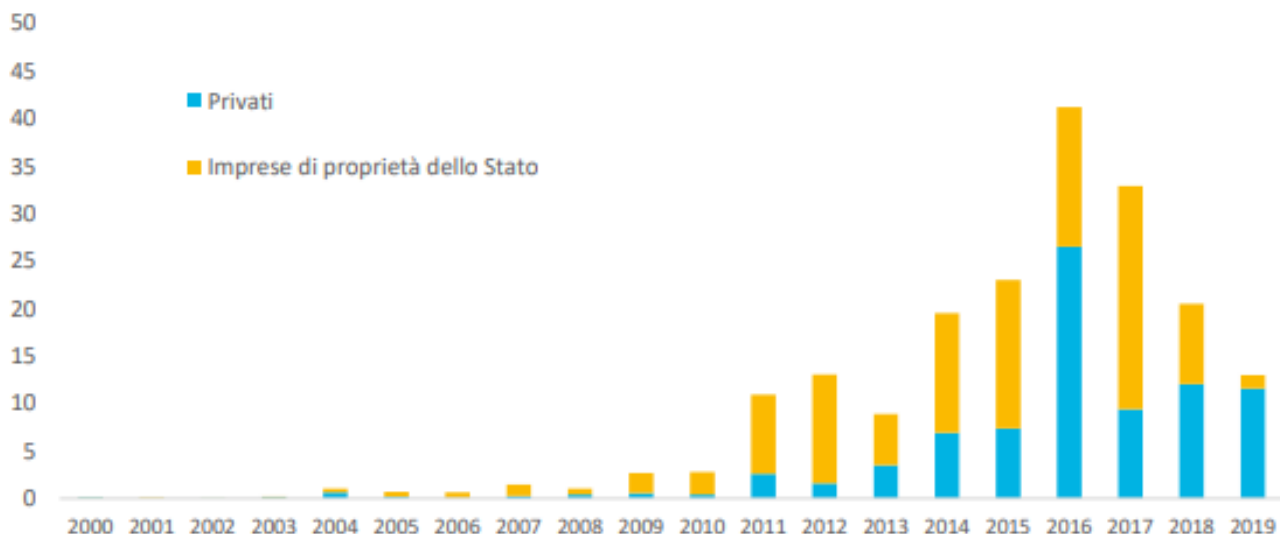
European Union, Trade with China

Total goods: EU Trade flows and balance, annual data 2009 - 2019

Source Eurostat Comext - Statistical regime 4

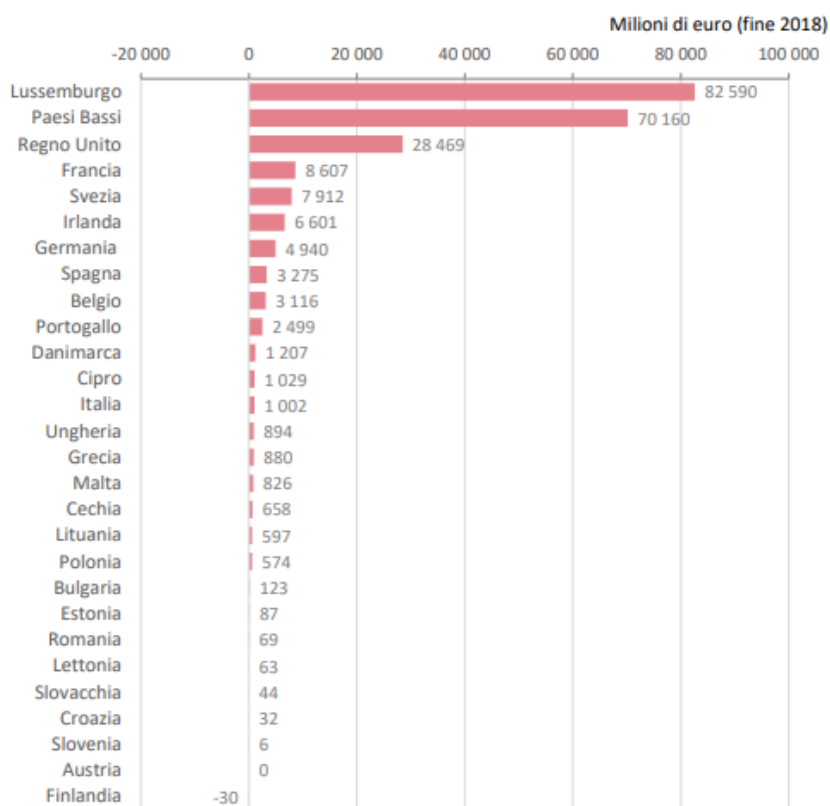


Investimenti diretti esteri cinesi nell'UE 2000-2019 (in miliardi di dollari)



Fonte: Rhodium Group, 2020.

Stock degli investimenti diretti esteri cinesi per Stato membro dell'UE



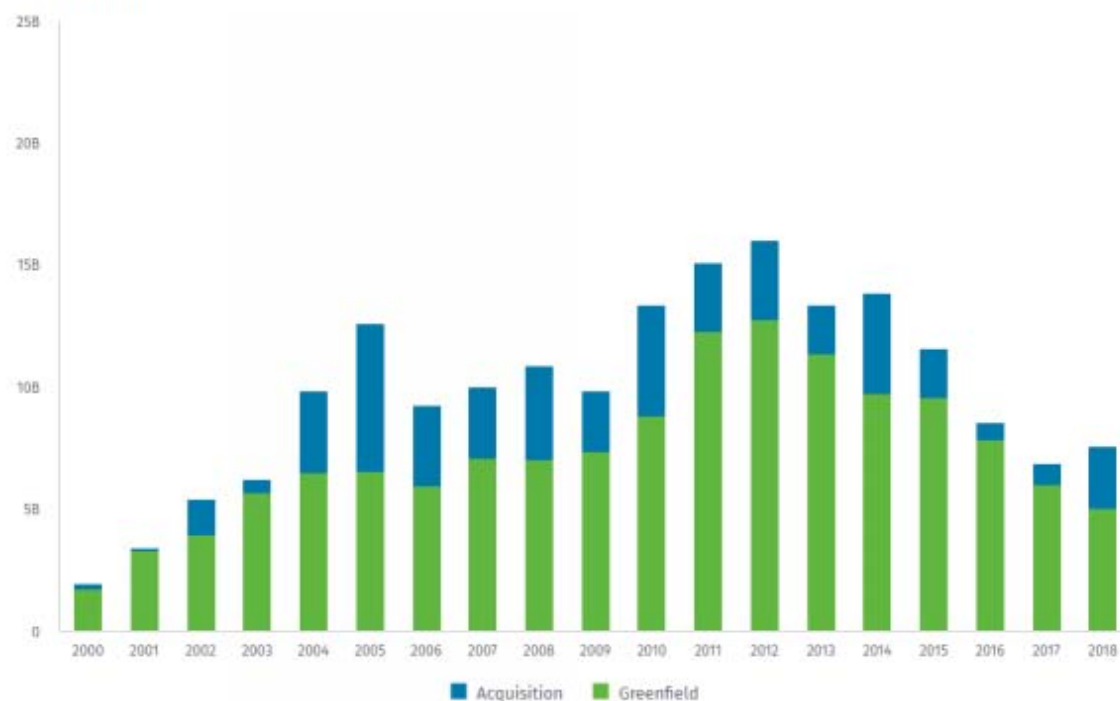
Nota: i dati includono Hong Kong.

Fonte: banca dati Eurostat; gli ultimi dati disponibili risalgono alla fine del 2018.

Investimenti esteri dell'UE in Cina- acquisizioni e nuovi progetti (Greenfield)

Value of Completed EU FDI Transactions in China

USD billion

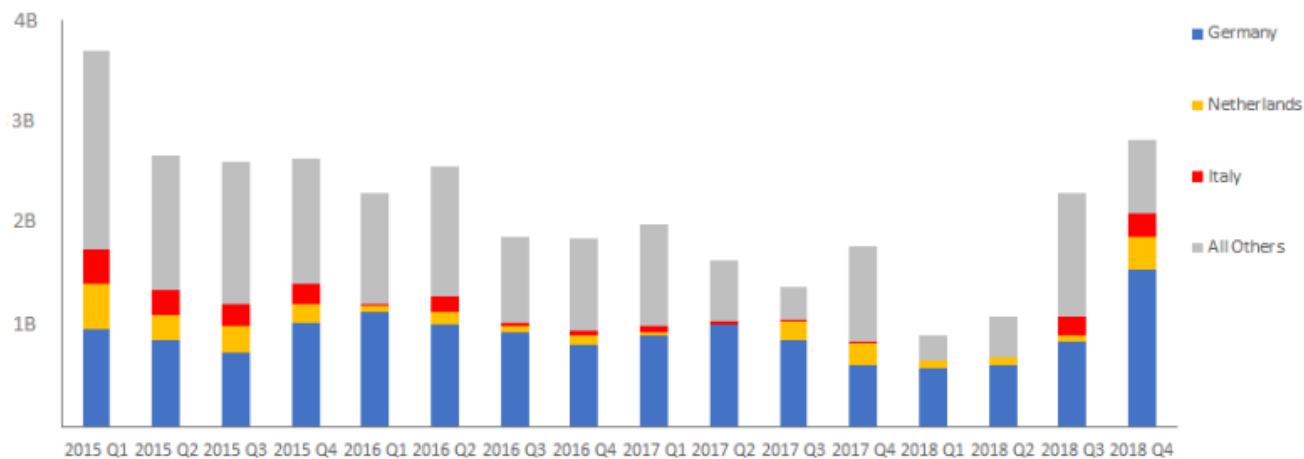


Source: Rhodium Group.

Investimenti esteri dell'UE in Cina per Stato membro

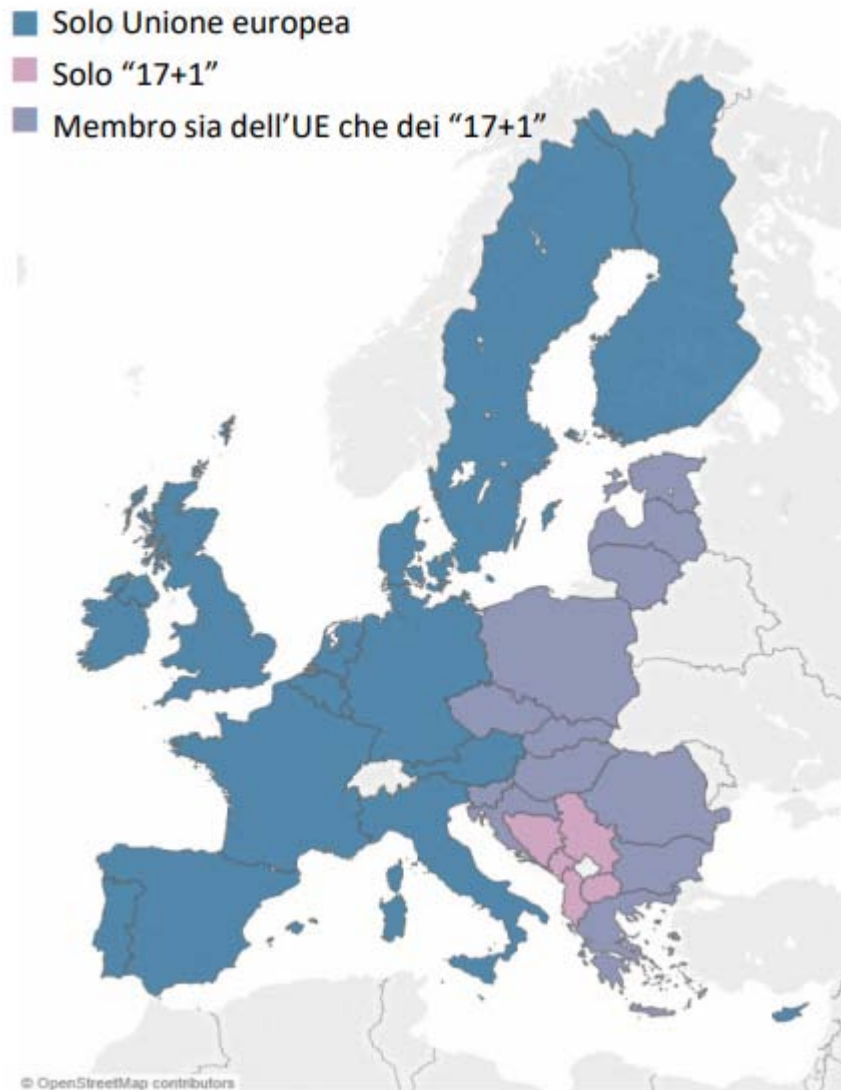
Value of Completed EU FDI Transactions in China by Source Country

USD billion



Source: Rhodium Group.

La Corte dei conti europea evidenzia, inoltre, come l'**iniziativa di cooperazione "17+1"** avviata dalla Cina con 12 paesi dell'UE e 5 dei Balcani occidentali, volta a **sviluppare progetti infrastrutturali su vasta scala e rafforzare la cooperazione economica e commerciali** comporta un **rischio per la coesione dell'azione dell'UE nell'attuazione delle sue politiche nei confronti dei Balcani occidentali.**



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle informazioni della Commissione;

Sanzioni nei confronti della Bielorussia

Anche se il tema non figura al momento nel progetto di conclusioni, il Consiglio europeo potrebbe discutere anche sulle **sanzioni nei confronti delle persone responsabili della violenza, della repressione e della falsificazione dei risultati elettorali in Bielorussia.**

Il **Parlamento europeo** ha approvato il **17 settembre 2020** una **risoluzione** sulla **situazione in Bielorussia** (574 voti a favore, 37 contro e 82 astenuti) nella quale in particolare:

- **respinge i risultati delle elezioni presidenziali** che si sono svolte in Bielorussia il 9 agosto 2020, poiché condotte in flagrante violazione di tutte le norme riconosciute a livello internazionale e **non riconoscerà Aliaksandr Lukashenka** quale Presidente della Bielorussia;
- **sostiene una transizione pacifica e democratica del potere** a seguito di un dialogo nazionale inclusivo, nel pieno **rispetto dei diritti democratici e fondamentali del popolo bielorusso**;
- **invita il Consiglio dell'UE ad attuare senza indugio sanzioni** ampie ed efficaci nei confronti di tutti i bielorusi responsabili di brogli elettorali, di violenze e di repressione in Bielorussia;
- invita il **governo della Federazione russa a porre fine a qualsiasi ingerenza** occulta o palese nei processi interni della Bielorussia.

La decisione relativa all'adozione di sanzioni nei confronti delle persone responsabili della violenza, della repressione e della falsificazione dei risultati elettorali in Bielorussia è infatti attualmente **bloccata in sede di Consiglio per ma mancanza di unanimità** (*l'adozione e il rinnovo di sanzioni sotto forma di misure restrittive è infatti decisa all'unanimità in sede di Consiglio*). Il **Governo di Cipro condizionerebbe l'assenso alle sanzioni alla Bielorussia all'adozione di sanzioni nei confronti della Turchia.**

Si ricorda che il **Consiglio europeo straordinario del 19 agosto 2020** ha indicato nelle sue conclusioni, in particolare, che:

- le **elezioni in Bielorussia del 9 agosto non sono state libere né regolari, motivo per cui l'UE non ne riconosce i risultati;**
- i **cittadini della Bielorussia hanno il diritto di determinare il proprio futuro** e il Consiglio europeo esprime aperta solidarietà ai cittadini della Bielorussia nel loro desiderio di esercitare i propri diritti democratici fondamentali;
- il Consiglio europeo **condanna la violenza sproporzionata e inaccettabile** esercitata dalle autorità statali nei confronti dei manifestanti pacifici. Tutte le persone detenute illegalmente devono essere rilasciate immediatamente e senza condizioni. I membri della società civile e dell'opposizione impegnati nelle discussioni sulla transizione politica devono essere protetti da violenza e arresti arbitrari. L'UE si attende un'indagine completa su tutti i presunti abusi;
- l'UE intende imporre **a breve sanzioni** nei confronti delle persone responsabili della violenza, della repressione e della falsificazione dei risultati elettorali;
- la situazione creatasi **mette a rischio i progressi ottenuti negli ultimi anni nelle relazioni tra l'UE e la Bielorussia;**
- il Consiglio europeo **esorta le autorità bielorusse** a trovare una via d'uscita dalla crisi ponendo fine alla violenza, allentando le tensioni e avviando un **dialogo inclusivo a livello nazionale.**

L'**Alto Rappresentante dell'UE**, Borrell, in una **dichiarazione del 24 settembre 2020**, ha indicato che l'**insediamento** del Presidente bielorusso, **Alexander Lukashenko** del 23 settembre 2020 **è privo di legittimità democratica** e ribadito che i cittadini bielorusi meritano il diritto di essere rappresentati da coloro che scelgono liberamente attraverso **nuove elezioni inclusive, trasparenti e credibili.**